ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 240
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 400) in linea - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1000): Italia anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il governo rafforzato dalla fiducia del Senato

Dichiarazioni di Saragat sulla solidarietà dei partiti governativi - Verso l'attuazione del "terzo tempo sociale,, - Gli incidenti di ieri a Palazzo Madama - Si prevedono nuovi scontri tra maggioranza e opposizione quando martedì la Camera inizierà la discussione del bilancio degli Esteri

ROMA, sabato sera.

Il governo esce indubbiamente rafforzato dal voto di ieri a Palazzo Madama ed è confortato nella sua politica sia per il raggiunto accordo per Trieste, sia perchè, avendo eliminato una delle nostre maggiori preoccupazioni in campo internazionale, sarà in grado di mettersi con maggior lena al lavoro, attuando quel terzo tempo sociale che è uno degli obiettivi di questo governo.

Lo stesso Saragat, commentando il voto di ieri sera, ha sottolineato la compattezza del governo. A questo positivo risultato, secondo Saragat, hanno contribuito: 1) l'accordo che ha restituito Trieste all'Italia; 2) la efficace opera della delegazione italiana alla conferenza di Londra; 3) il fallimento della campagna degli scandalisti, i quali si proponevano di infangare tutta la classe dirigente del Paese; 4) la riaffermata solidarietà dei partiti della coalizione democratica ministeriale.

Con questo ultimo punto, evidentemente Saragat ha voluto negar credito a tutte le voci pur sempre ricorrenti di una prossima crisi o comunque di un rimpasto anche a breve scadenza per dare maggiore incidenza e forza al governo.

Queste voci per altro si fanno sempre più insistenti proprio nel suo stesso partito, dove la sinistra socialdemocratica è particolarmente attiva e chiede con insistenza che Fanfani assuma direttamente le sue responsabilità e si ponga decisamente alla testa del governo che in tal modo assumerebbe proprio in campo sociale una maggior forza d'urto.

L'on. Bonfantini non fa mistero di questi propositi della sinistra socialdemocratica e come ieri vi riferimmo ha chiesto alla direzione del PSDI che si cambi rotta e alla DC una partecipazione senza riserve al governo.

L'accordo per Trieste porta senza dubbio a una maggior snellezza di movimenti da parte del Governo; e infatti l'organo democristiano sottolinea il valore del voto di ieri sera, proprio sotto quest'aspetto: la nostra politica estera è ormai libera da appesantimenti e da ipoteche.

Nuovi scontri fra l'opposizione e la maggioranza si avranno a partire da martedì a Montecitorio per la discussione sul bilancio degli Esteri abbinata a quella sul «memorandum d'intesa» di cui il Presidente del Consiglio darà notizia in apertura di seduta. Il dibattito a Montecitorio non dovrebbe comunque andare molto per le lunghe. Il ministro Martino, infatti, il giorno 20 dovrà trovarsi a Parigi per la riunione del Consiglio atlantico.

L'arrivo a Trieste delle truppe italiane

Mentre continua lo sgombero dei contingenti anglo-americani, si conferma per il 30 ottobre l'ingresso dei bersaglieri nella città giuliana

Trieste, sabato sera.

Mentre procede la sistematica evacuazione del contingente anglo-americano da Trieste la città si appresta ad ordinare il tessuto della sua nuova vita civile. Il prefetto Palamara, colui che sarà investito dell'alta responsabilità di commissario governativo per Trieste, si è trasferito a Gorizia e già ieri ha avuto numerosi contatti con gli esponenti delle pubbliche amministrazioni triestine, della vita economica e politica. E' previsto un nuovo ordinamento che collegherà l'alto commissario con i vari dipartimenti e servizi, in quanto l'attuale assetto di uffici del G.M.A. verrà sostanzialmente modificato, in modo da uniformare Trieste alla struttura delle altre città sorelle.

Fino a ieri ogni cosa era nelle mani del comandante militare generale Winterton; secondo l'accordo firmato a Londra, sarà invece l'alto commissario Palamara ad avere tutto il potere. Si ha ragione di ritenere che lo snellimento e la semplificazione dei rapporti burocratici porteranno giovamento alla vita pubblica.

Nella sollecitudine con cui S. E. Palamara si è accinto ad esaminare i problemi triestini, si intuisce il proposito del governo di normalizzare il più rapidamente possibile la vita della città con una benefica influenza per la soluzione dei grossi problemi economici all'ordine del giorno.

Viene annunciato che alcuni ufficiali di P. S. si apprestano a portarsi a Trieste per prendere i necessari contatti al fine di preparare, anche per quanto concerne l'ordine pubblico e i poteri di polizia, il passaggio dell'amministrazione all'Italia.

Stamane alle 6,15 è partito il primo treno della evacuazione alleata: un convoglio composto di 38 carri ferroviari. In giornata seguiranno altre spedizioni di singole partite di materiale militare, bagagli e arredi, effettuate con vagoni agganciati a treni ordinari.

Domani partiranno numerose famiglie di militari inglesi, un'ottantina, che lasceranno la città con pulman diretti a Villaco, da dove proseguiranno per l'Inghilterra.

L'evacuazione dei militari inglesi comincerà giovedì; un comunicato ufficiale ha fatto conoscere che l'entità del contingente britannico è di tremila uomini.

E' commentato molto simpaticamente l'«Addio a Trieste» scritto in lingua italiana dai soldati americani sull'ultimo numero del loro giornale militare. Essi affermano, tra l'altro, che ricorderanno il soggiorno a Trieste come il migliore loro offerto da tutte le città europee.

Il giornale pubblica fotografie delle dimostrazioni dei giorni scorsi, testimonianti l'entusiasmo dei triestini per il ritorno dell'Italia.

Viene confermato oggi che l'ingresso dei soldati italiani a Trieste avverrà il 30 ottobre: si sarebbe scelta questa data per legare il solenne evento al ricordo dell'insurrezione triestina avvenuta in quello stesso giorno nel 1918, poco prima della città dallo sbarco dei bersaglieri.

Inoltre si conferma che il presidente Scelba sarà il 4 novembre a Redipuglia, dove pronuncerà un discorso politico sui futuri rapporti italo-jugoslavi.

E' atteso per oggi l'arrivo a Trieste del senatore americano Allen J. Ellender, proveniente da Roma. Il senatore americano sarà accolto dal generale comandante le truppe americane.

Ugo Sartori

Il "colpo all'americana,, in pieno centro di Torino

VIA S. TOMMASO — VIA PIETRO MICCA

Il colpo di sette milioni ai danni dell'industriale Domenico Ramello, ieri in via Monte di Pietà ang. via Pietro Micca. Il Ramello, proveniente dal Banco di San Paolo (A), raggiungeva l'angolo con via Pietro Micca quando si accorgeva (1) di avere una gomma sgonfia. In quello stesso istante si affiancava una motocicletta con due giovani a bordo: uno di costoro gli indicava la gomma forata. L'industriale si portava al posteggio (2) per sostituire il pneumatico. Gli prestava aiuto uno dei due giovani mentre la motocicletta col complice, si fermava nel punto 3. Non appena il ladro si impossessava della borsa, il complice lo raggiungeva e i due si allontanavano a tutto gas verso B. (foto Moisio)

(In seconda pagina i particolari dell'audace furto e le indagini della polizia)

Burrasca ieri a Palazzo Madama

Come si sono prodotti i tafferugli nell'austera aula del Senato in occasione dell'aspra polemica tra il Presidente del Consiglio e l'on. Jannaccone

Roma, sabato sera.

Il clamoroso incidente fra Scelba e Jannaccone si svolse ieri sera, al termine della seduta a Palazzo Madama.

Le dichiarazioni di Jannaccone, che provocarono la severa replica di Scelba, erano state, infatti, pronunziate all'inizio della seduta, alle 16. Scelba parlò un'ora dopo e andò avanti fin verso le 18: delle affermazioni, pur gravi, di Jannaccone, l'on. Scelba non disse niente, non replicò. Tutti pensarono che il Presidente del Consiglio non aveva voluto, a bella posta, gettar olio sul fuoco della polemiche in quanto, avendo Jannaccone tirato in ballo l'alta autorità del Capo dello Stato, meglio era lasciar fuori Luigi Einaudi da ogni questione. E invece si è poi saputo che le cose non stavano esattamente così. Jannaccone nel suo primo intervento, quello delle 16, aveva fra l'altro detto: «Il Senato è stato messo in uno stato di diminuita libertà di decisione per la procedura seguita dal Presidente del Consiglio, il quale, sottoponendo al Capo dello Stato il testo del «memorandum», ne aveva sollecitato l'alto consenso». Quando Jannaccone pronunziava queste parole, Scelba non era nell'aula di Palazzo Madama: vi giunse soltanto pochi minuti prima delle 17 e quasi subito ebbe la parola per pronunciare la sua replica.

Era a conoscenza della dichiarazione di Jannaccone?

In effetti, il Presidente del Consiglio ebbe conoscenza del discorso di Jannaccone poco dopo che egli lo aveva pronunziato, mentre si trovava nel suo ufficio di Palazzo Madama. Telefonò immediatamente al Presidente della Repubblica, ma Luigi Einaudi stava facendo la sua consueta passeggiata pomeridiana nei giardini del Quirinale, e non potè subito venire all'apparecchio. D'altra parte Scelba non aveva molto tempo a sua disposizione: di lì a poco avrebbe dovuto cominciare a parlare. E certamente non avrebbe voluto farsi attendere. Già recentemente, in occasione del precedente voto di fiducia al Senato sulle variazioni apportate al Gabinetto, gli toccò di arrivare in ritardo, e le sinistre non persero l'occasione di rumoreggiarlo. Parlò allora con l'avv. Picella, segretario generale della Presidenza della Repubblica, pregandolo di informare immediatamente Luigi Einaudi di come stavano le cose, e nusi lo preavvertì che di lì a poco gli avrebbe fatto avere il testo stenografico delle dichiarazioni di Jannaccone.

La risposta del Capo dello Stato arrivò a Palazzo Madama proprio quando in aula era in corso la votazione sull'ordine del giorno per il quale il governo aveva chiesto la fiducia. L'aveva portata lo stesso Picella, che fu prontamente ricevuto dal Presidente del Consiglio. Dopo di che Scelba ritornò in aula, mentre si annunziava l'esito della votazione, giusto in tempo per prendere la parola e replicare a Jannaccone.

«Sono stato formalmente autorizzato, per ristabilire la verità — disse Scelba — a dichiarare che nessuna sollecitazione era stata fatta da parte del governo. L'indirizzo diretto dal Capo dello Stato al governo è stato un atto spontaneo del quale il governo non era stato neppure preventivamente messo al corrente». E poi, fra gli applausi del centro e le proteste delle sinistre, aggiungeva: «Chi conosce l'alto senso del dovere di Luigi Einaudi sa che egli mai si sarebbe prestato a far cosa da lui non sentita. Debbo quindi elevare formale protesta contro le dichiarazioni assai gravi e così avventate del senatore Jannaccone».

La risposta non si fece attendere.

Jannaccone riprovò che Scelba non si trovasse in aula all'atto delle sue dichiarazioni; e si ebbero i primi applausi delle sinistre. «Solo la malafede — disse Jannaccone — poteva interpretare quelle mie parole nel senso che io avessi voluto coinvolgere la responsabilità del Capo dello Stato, responsabilità che io avevo assolutamente escluso essendomi limitato a dire che era stato proprio l'on. Scelba a domandare quell'assenso che non poteva essergli negato e a mettere il Senato in una condizione nella quale gli sarebbe stato difficile votare».

Come si vede, era la riconferma di quel che lo stesso Jannaccone aveva detto all'inizio della seduta, senza per altro prendere atto che effettivamente quella sollecitazione non c'era stata. Quel che successe nell'aula di Palazzo Madama dopo queste parole si può facilmente immaginare. Scambi di contumelie, apostrofi dagli opposti settori. E le sinistre non si lasciarono sfuggire la insperata occasione di tirar acqua al proprio mulino. Tuttavia il vice-presidente Bo che presiedeva, riuscì a rimettere la sesto la navicella e a portare a termine la seduta. Gli incidenti più gravi si verificarono però, proprio alla fine della seduta. I senatori democristiani si fecero presso a Scelba per tributargli una grande ovazione. Si vide allora Jannaccone scendere dal suo banco, fendere la calca dei senatori e arrivare fino al banco dei sottosegretari, che è sotto quello dei ministri. Di lì, con l'indice teso, disse concitatamente rivolto a Scelba qualcosa che non arrivò alla tribuna della stampa. Scelba, allora, si alzò, freddo, con le mani puntate sul banco, e replicò con altrettanta veemenza.

Poi ai democristiani fu facile avviare e sospingere il vecchio senatore verso l'uscita. A questo punto dai banchi di sinistra, sempre numerosi, alcuni senatori comunisti cercarono di raggiungere l'emiciclo, nell'intento fin troppo evidente di avventarsi contro i democristiani. Ma non fu impresa agevole. Subito questori e commessi operarono uno sbarramento strategico. Tra le maglie di quell'improvvisato schieramento filtrarono tuttavia i comunisti Valenzi e Voccoli che riuscirono a sollevare il democristiano Jannuzzi, il quale sebbene corpulento, andò a cadere tra a quattro metri più in là. Il socialista Mariotti si avventò addirittura contro il presidente del gruppo democristiano, Ceschi, ma fu fermato in tempo dal comunista Bitossi e a sua volta accompagnato fuori dall'aula.

p. s. pellecchia

Strade e case deserte a Piavia abbandonata da quasi tutti gli abitanti trasferitisi nella zona A. (Telefoto)

SARA' INTERROGATO DA SEPE NELLA PROSSIMA SETTIMANA

Ricompare sulla scena l'ex-fidanzato di Wilma

E' probabile che il magistrato torni presto ad occuparsi dell'agente di polizia Giuliani che per primo indagò sul fatto e avanzò dubbi e sospetti - Ieri hanno deposto il direttore e tre dipendenti dello stabilimento tipografico presso il quale lavora come aiuto contabile lo zio della Montesi

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

L'istruttoria sulla morte di Wilma Montesi procede da molti giorni senza scosse improvvise e clamorosi colpi di scena. Il presidente Sepe e il consigliere D'Antelio proseguono nei loro uffici di Palazzo di Giustizia l'interrogatorio di numerosi testimoni, che spesso i cronisti non riescono neppure a identificare, nè tanto meno a sapere quale effettivo contributo possano portare al chiarimento della misteriosa vicenda.

In questi giorni infatti più severo è il servizio di vigilanza intorno agli uffici della sezione istruttoria, e più impenetrabile il riserbo dei testimoni sentiti dai due magistrati. In quest'atmosfera è difficile dire con esattezza, al termine della giornata, quali elementi siano stati presi in esame dai magistrati, impossibile prevederne il lavoro futuro.

Ieri dunque il dott. Sepe ha interrogato due donne e un contadino abitanti, sembra, a Tor Vajanica. Gli interrogatori sono stati di breve durata, ed evidentemente il presidente della sezione istruttoria deve avere chiesto ai tre testi alcune delucidazioni sulle loro precedenti deposizioni. Un colloquio con il sostituto procuratore generale dott. Scardia, un altro con il maggiore dei carabinieri Casimo Rizzo, e, oltre ai tre interrogatori, tutto ciò che si sa del lavoro compiuto ieri a Palazzo di Giustizia dal dott. Sepe.

Più intenso invece sembra quello compiuto dal consigliere D'Antelio, il quale aveva convocato il dott. Franco Biagetti, direttore dello stabilimento tipografico dell'Ente assistenza carcerati, che ha la sua sede in via San Girolamo della Carità 64, e presso il quale lavora come aiuto contabile Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, nelle ore che l'impiego al Provveditorato dello Stato gli lascia libere.

Dopo il Biagetti il magistrato ha pure interrogato la contabile Lia Brusini, il rag. Mario Garroli, e il proto Leo Leonelli, tutti dipendenti dello stabilimento tipografico, e tutti figure di primo piano di quella che è stata chiamata la «operazione Giuseppe».

Al quotidiano comunista che, nei giorni scorsi, aveva pubblicato che appunto dal dottor Biagetti era partita la segnalazione tendente a far cadere i sospetti sullo zio di Wilma, il direttore della tipografia ha risposto, com'è noto, querelando il giornale.

«Venti giorni fa — sostiene il dott. Biagetti — sono venuti nel mio ufficio prima degli agenti di polizia e successivamente dei carabinieri. Mi hanno chiesto notizie relative a Giuseppe Montesi ed io ho riferito quanto mi risultava. Lo stesso hanno fatto altri dipendenti. Smentisco nella maniera più assoluta che dallo stabilimento sia partita qualsiasi segnalazione sul conto di Giuseppe Montesi diretta alle autorità di polizia».

Le deposizione dei quattro testimoni sono anch'esse circondate dal segreto istruttorio. Si dice comunque che essi abbiano riferito al magistrato sull'assenza dalla tipografia di Giuseppe Montesi nel pomeriggio del 9 aprile 1953, cioè proprio quando scomparve Wilma Montesi; e a quanto pare tale assenza sarebbe dimostrata da un registro delle paghe per gli operai la cui compilazione era affidato allo zio Giuseppe il quale avrebbe provveduto ad apporvi le ore lavorative fino all'8 aprile. Alla continuazione del lavoro provvide la signorina Brusini poichè nei giorni successivi Giuseppe Montesi non potè recarsi in ufficio dovendo partecipare alle ricerche della nipote. Esisterebbero inoltre, a quanto si afferma, anche altri particolari relativi alla vita di Giuseppe Montesi: a certe sue telefonate, alle frequenti gite ad Ostia dove sembra avesse un pied-à-terre.

La prossima settimana dovrebbe essere dedicata alla famiglia Montesi e a quel Giuliani aspirante alla mano di Wilma. La madre della sventurata ragazza ha detto e ripetuto che la verità sulla morte della figlia doveva ricercarsi fuori del mondo dei gaudenti e di Capocotta. Un personaggio come zio Giuseppe dovrebbe essere in grado di dire molte cose e molte anche l'agente Giuliani, che fu il primo ad indagare sul fatto. Proprio al fidanzato di Wilma risalgono gli accenni al suicidio dapprima, all'omicidio poi. Davanti al cancello di Capocotta Giuliani esclamò: «Qui se si scava a fondo chissà che nomi saltano fuori».

Una lettera anonima arrivata nella casa di via Tagliamento 76, aveva aperto gli animi a questo atroce sospetto: «Prima di darla a un cane di poliziotto, l'ho ammazzata», diceva quel foglio scritto con grafia contorta. Ma perchè il Giuliani abbandonò le ricerche non lo si è mai capito. Da notare che il fidanzato di Wilma, dopo i funerali della ragazza, tornò a casa sua a Foggia per un periodo di licenza: non furono quindi le esigenze del suo viaggio a Potenza a sollecitarlo ad abbandonare le ricerche. Eppure egli stesso aveva già trovato due piste: l'una che da Capocotta arrivava alla capitale, l'altra che si riferiva a un «dottore» abitante in via Tagliamento, e che aveva «filato» per qualche tempo Wilma.

Quando una donna muore in modo misterioso il primo a finire in guardina è per solito il fidanzato, il marito, l'amante o in ogni modo l'uomo che alla vittima era più legato... Per Giuliani non è andata così, perchè egli era in quei giorni di aprile lontano dalla ragazza almeno quanto Piero Piccioni. Infatti il mattino in cui Giuliani lasciò la capitale diretto a Potenza, il giovane musicista si staccò dalla Val d'Aosta e [illegible] verso Roma. Nell'ora in cui Piccioni entra nello studio del prof. Filipo a farsi visitare la gola, Giuliani dovrebbe già trovarsi a Potenza, in caserma. Nello stesso pomeriggio del 9 aprile sul tardi, Wilma esce di casa diretta ad Ostia, forse a Capocotta.

La sera papà Montesi attende il ritorno della figlia. Wilma non rincasa. Si cerca dai parenti; zio Giuseppe non è in casa. Arriverà verso mezzanotte e non sa nulla di Wilma. Allora papà Rodolfo decide di telefonare a Giuliani a Potenza.

Ma Giuliani, chissà come, in caserma non è ancora rientrato. Avrà perduto un treno? Il fatto è che nella notte tra il 9 e il 10 aprile, Giuliani non è presente quando lo chiamano al telefono per dargli la triste notizia. Sono proprio le ore in cui si decide il destino di Wilma. In questo dramma tutti gli attori devono dimostrare il loro alibi ed è per questo che la prossima settimana vedrà probabilmente ricomparire in scena l'agente di polizia che per primo indagò sul fatto, per primo avanzò dubbi e sospetti e per primo si rassegnò a non approfondire la ricerca.

Ora, il Giuliani ha voltato la pagina su quel suo lontano amore e si è sposato la figlia di un ricco orologiaio lucano e pensa di emigrare presto nel Cile, dove un parente gli ha trovato un lavoro. I rapporti fra l'ex-fidanzato di Wilma e la famiglia Montesi sono diventati molto freddi da qualche mese. Gli rimproverano, forse, di non aver fatto pace con la sventurata ragazza la sera dell'8 aprile 1953 quando, a Villa Borghese, tra i due fidanzati avvenne il litigio che troncò l'idillio.

r.

Giuseppe Montesi, il giovane zio di Wilma

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni private di stamane, pochi affari sono stati realmente conclusi, benchè l'interessamento in genere fosse abbastanza vivo. L'attenzione dei compratori si accentrava su Mittel, Nord-Milano e Liquigas, con progressi sensibili di quota rispetto alla chiusura di ieri. Anche le Bianchi e la Rinascente formavano oggetto di richiesta. Piuttosto trascurati, invece, i meccanici.

Ecco i prezzi che circolavano: Centrale 9070-9090; Bastogi 1430-1452; Generali 17.150-17.200; Mittel 5500-5450; Nord-Milano 5100-5300; Viscosa 1465-1488; Amiata 11.800-11.900; Sieie 11.850-11.950; Cotini 1450-1462; Fiat 915-920; Bianchi 678-679; Edison 2343-2348; Sme 1147-1149; Liquigas 881-882; Eternit 6300; Cementi 11.450-11.500; Rinascente 74-75; Pirelli e C. [illegible].

Nel settore delle valute perdura una certa sostenutezza con scambi però limitati.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 4475-4575; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu 632-635; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 169-170; oro fino 720-724.

Villoresi ad Ospedaletti sfiora la morte

Durante le prove della nuova Lancia formula 1, avvenute ieri sul circuito di Ospedaletti, Gigi Villoresi ha sfiorato la morte, quando la sua macchina sul rettilineo davanti ai boxes ha sbandato compiendo alcuni dietro-front e finendo la sua corsa contro un muretto.

(In quinta pagina i particolari del pauroso incidente)

CRONACA CITTADINA

Già individuati i due giovani romani autori del clamoroso furto dei 7 milioni

L'industriale era spiato da una ragazza dal giubbetto rosso

Fra i 70 fermati, una donna che corrisponde ai connotati della complice
I ladri, dopo il colpo, hanno spedito la moto a Roma da Porta Nuova

Un meccanico si accinge a riparare la ruota forata. Alle sue spalle, l'industriale derubato della preziosa borsa

Le indagini della polizia per catturare i due ladri-prestigiatori che ieri, con incredibile audacia, hanno rubato all'industriale Domenico Ramello la borsa contenente sette milioni e mezzo, hanno raggiunto due risultati positivi: è stata identificata la motocicletta che servì alla clamorosa impresa ed è stata fermata una ragazza che è probabilmente complice dei due ladri. Questi, nonostante la loro indubbia abilità, sono caduti in un grossolano errore. Temendo che la loro motocicletta, una «Mondial» targata Roma, potesse essere fermata da qualcuno dei blocchi subito istituiti dalla «Mobile», non si sono fidati ad adoperarla per uscire dalla città. D'altra parte, dovevano pure escogitare un sistema per andarsene al più presto da Torino: per questo hanno seguito però una via, che potrà portarli all'arresto.

Il furto è stato compiuto alle ore 16. Alle 16,30 i due si presentavano all'ufficio bagagli della stazione di Porta Nuova e spedivano la «Mondial» a Roma, con il sistema «grande velocità», pagavano, ritiravano lo scontrino ed uscivano. Alle 17, agenti della Mobile interrogavano i funzionari dell'ufficio, e ritrovavano la moto, che già era stata sistemata su un vagone merci. Naturalmente la spedizione ha seguito il suo corso, ma contemporaneamente è stata avvertita la polizia di Roma, perchè tenga d'occhio l'ufficio arrivi, per fermare tempestivamente la persona che si presenterà a ritirare il veicolo.

Dei ladri per ora manca qualsiasi traccia: una battuta nei caffè e negli alberghi attorno alla stazione non ha dato esito, nè sono stati visti sui diversi treni in partenza per la capitale. Anche se, come è possibile, nessuno si farà vivo per prendere in consegna la moto, questa sarà utile per altri elementi: sarà possibile, per esempio, rintracciare il proprietario in base ai numeri di targa e di telaio.

L'impiegato dell'ufficio bagagli ha descritto perfettamente i due che effettuarono la spedizione; la sua descrizione concorda con quella del meccanico di una rimessa di borgo San Paolo, dove la motocicletta sostò ieri mattina. I ladri volevano mettersi al riparo da qualsiasi sorpresa, pretesero che la «Mondial» fosse accuratamente ingrassata e non lesinarono sulla mancia. Il meccanico potè esaminarli bene: erano abbastanza eleganti e parlavano con un marcato accento romanesco. Se ne andarono solo quando furono certissimi che la moto era perfettamente a punto.

Il fermo della ragazza dal giubbetto rosso, come abbiamo già detto, costituisce il secondo degli importanti risultati raggiunti con encomiabile rapidità dagli uomini del dott. Maugeri. Si tratta di una donna sui vent'anni, biondissima, slanciata (un fisico alla Marilyn Monroe), che attira gli sguardi, oltre che per la sua figura, anche per un giubbetto di maglia, scarlatto ed aderente. Ieri pomeriggio, fra le tre e le tre e mezzo, era stata vista nel salone centrale del banco di San Paolo. Qualcuno notò anche che osservava il Ramello con una certa insistenza. Si prospetta la possibilità che la giovane fosse incaricata di avvertire i complici — che attendevano all'esterno — quando qualche cliente avesse compiuto un incasso notevole, degno cioè di un buon colpo. La ragazza è stata rintracciata, fermata ed oggi sarà messa a confronto con il Ramello.

Intanto la Mobile ha compiuto settanta altri fermi, fra persone pregiudicate e sospette. Qualcuno si è lasciato andare a confidenze: i ladri dei sette milioni dovrebbero essere gli stessi che già hanno compiuto, proprio in queste ultime settimane, altre imprese con lo stesso sistema del pneumatico tagliato.

I posti di blocco della P. S. controllano i motociclisti

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 19,2
MINIMA + 4,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 7,1; ore 8 di stamane 8,5. Pressione 737. Umidità 90%. Cielo coperto. — Previsioni: Scarsi annuvolamenti con nebbia al mattino. Temperatura stazionaria.

L'industriale Ramello, dopo il furto e la fuga dei ladri, provvede a sostituire la gomma

PARLANO I TESTIMONI DEL FURTO-BEFFA

«Lo riconosco: è lui il ladro!»

Il negoziante Amilcare Goglino

«Le hanno rubato una borsa dalla macchina!». Il grido è riecheggiato ieri pomeriggio in via Monte di Pietà, dopo il clamoroso furto dei sette milioni e mezzo. L'allarme è stato dato da un commerciante in scarpe, Amilcare Goglino, che uscendo dal sotterraneo in cui ha il magazzino, si è trovato a faccia a faccia con uno dei due ladri.

«Stavo armeggiando accanto alla macchina del signor Ramello — ha narrato più tardi alla polizia. — Qualche metro più avanti, verso via XX Settembre, era ferma una motocicletta con il motore acceso. Sentendosi osservato, con incredibile sangue freddo, il ladro ha avvicinato il signor Goglino chiedendogli la strada per arrivare a Porta Palazzo.

«Gli diedi le spiegazioni che voleva e mi ringraziò. Poi lo vidi avvicinarsi all'auto ferma come per seguire i movimenti del signor Ramello che cambiava la ruota. Sembrava si conoscessero per cui in un primo tempo, quando il giovane tolse dalla macchina la borsa con i quattrini, non vi feci troppo caso. Capii quel che era successo quando il ladro si allontanò di corsa e balzò sul sellino posteriore della motocicletta che lo attendeva».

«Aveva una giacca a quadretti bianchi e neri — ha detto più tardi in Questura il più importante testimone dell'audace rapina. — Parlava con accento romano e se lo incontrassi lo riconoscerei». Gli agenti lo hanno messo subito alla prova facendogli sfogliare il voluminoso libro dei ricercati.

«E' questo! Ne sono certo!» ha esclamato il signor Goglino dopo aver scrutato attentamente un centinaio di volti. Probabilmente il commerciante ha colpito nel segno, poichè la fotografia che ha indicato è quella di un giovane di Roma, che da qualche tempo si è allontanato da casa con un compare. La settimana scorsa è stato visto a Milano.

La commessa Maria Arduino

«Ero curva sulla vetrina quando d'istinto ho lanciato un'occhiata nella strada. Vidi un giovane correre con una borsa e saltare su una motocicletta che si stava muovendo. Sembrava un cow-boy, di quelli che nei film si vedono balzare a cavallo senza toccare le staffe». Così racconta Maria Arduino, commessa nel negozio di cravatte Boglietto che si trova di fronte al luogo del furto. E' la testimone numero 2. Ieri alle 16 stava servendo un cliente.

«Voleva una cravatta che aveva visto in vetrina. Dovetti prendergli proprio quella esposta poichè non ce n'erano rimaste altre uguali nelle scatole». Mentre allungava la mano verso lo scaffale su cui era la cravatta, ha assistito alla fulminea fuga del ladro.

Il cameriere Giorgio Gaffei

Il cameriere del bar Vaio, all'angolo di via Mercanti con via Pietro Micca, è un giovane di 17 anni, si chiama Giorgio Gaffei e abita in via Carlo Botta 5.

«Stavo servendo i clienti nel dehors, quando (sic) si alzarono di scatto e partirono verso via Monte di Pietà. Non capivo cosa stava succedendo e rimasi con un bicchiere di birra in una mano e il vassoio nell'altra. Per un attimo pensai che avessero deciso di comune accordo di scappare senza pagare il conto ma poi compresi di che si trattava». Sentì gridare al ladro e vide la motocicletta sparire veloce verso via Venti Settembre.

«Era una "Mondial", del modello che piace a me. Lo so che con una simile moto si possono superare tranquillamente i 150 chilometri l'ora».

Nel Castello del Valentino

L'esperienza degli anziani

Il 3° Convegno nazionale degli ex-allievi del Politecnico - Il ministro Romita annuncia un progetto di legge per l'assunzione di ingegneri al Ministero dei Lavori Pubblici

L'aula magna del Politecnico era stamane gremita di autorità, di ingegneri, di studenti per la relazione ufficiale dell'ing. Anselmetti al Terzo Convegno nazionale degli ex-allievi del Castello del Valentino. Il ministro Romita e la sottosegretaria alla Pubblica Istruzione on. Maria Jervolino hanno rappresentato il Governo alla riunione. Erano pure presenti l'on. Pella, l'on. Ferrari, il prefetto dott. Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, il presidente della Corte d'appello, Fe Liaia. Il senatore prof. Modesto Panetti ha portato il saluto della direzione del Politecnico ed ha rievocato la storia dell'istituto dalla nascita della «scuola d'ingegneria» ad oggi.

Poi l'ing. Anselmetti, assessore del Comune, ha svolto la relazione ufficiale del convegno, sul problema dei «rapporti tra scuola e industria». Il tema è stato scelto a completamento di quello affrontato lo scorso anno, sulla riforma degli studi. L'associazione degli ingegneri ha infatti tra i suoi principali scopi la collaborazione con gli studenti, in modo che l'esperienza degli anziani contribuisca alla formazione professionale dei giovani. Ha poi preso la parola il ministro Romita: tra l'altro egli ha illustrato un suo progetto di legge che modificherà le norme per la assunzione dei non-ingegneri al Ministero dei Lavori Pubblici.

Grosso furto di gioielli in una casa di Balangero

Scalando un muro di cinta i ladri si sono introdotti ieri pomeriggio nell'abitazione della signora Ernesta Macellaro, di 68 anni, in cascina Baima di Balangero. Il bottino, costituito in gran parte da gioielli, è stato subito ingente ma non se ne conosce l'ammontare esatto: sono scomparsi cinque paia d'orecchini, una catena, un braccialetto, una spilla ed una croce, tutti d'oro con pietre preziose. Sono pure stati rubati buoni fruttiferi per un valore di 150 mila lire.

Sfilata e decorazioni per la Festa della Polizia

Domani si celebra la Festa della Polizia. Alle 10,30, il prefetto dott. Gargiulo, alla presenza di tutte le autorità, passerà in rassegna gli agenti schierati in piazza Castello. Avrà quindi inizio la sfilata dei reparti, aperta dalla banda del 1° reparto mobile, dalla polizia di frontiera, dal plotone sciatori e dalla polizia ferroviaria. Parteciperà alla cerimonia anche il reparto mobile di Novara. Durante la cerimonia saranno consegnate varie decorazioni al valor militare: la medaglia d'argento e due croci di guerra al maresciallo Antonio Daniele; la croce di guerra al maresciallo Mario De Filippi e alle guardie Antonio Foti, Gino Liberatore e Antonio Ripoli.

Echi di cronaca

GIOVANI NON AMMESSI all'Istituto Tecnico Industriale. I giovani che non sono stati ammessi all'Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro» perchè in possesso della sola licenza di Avviamento Industriale, o per chiusura delle iscrizioni, possono ancora, sino al giorno 15 c. m. iscriversi al 1° anno di Istituto Tecnico Industriale presso l'Istituto Leonardo da Vinci, via S. Francesco da Paola 20, Torino.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni, Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri, Pensionato per Scuole Medie Governative parificate. Anno 70. Via Madama Cristina 62 Torino, 61-314. Programmi.

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Sorovero, c. Valperga Caluso ang. v. Belfiore 45. Rateazioni.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio San Domenico, via S. Domenico 4.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 531-207.

ASSALTO A UNA VETRINA DI RADIO IN VIA MAZZINI

Stanotte all'opera la banda del mattone

Il proprietario del negozio indica il grammofono sfuggito alla banda del mattone

Stanotte la «banda del mattone» ha tentato un nuovo colpo, con la tecnica ormai nota, contro un negozio di radio: ma le strette maglie di una inferriata hanno mandato a vuoto il lavoro dei ladri. Il furto è stato diretto contro il negozio «Autoradio TV» in via Mazzini 23: un mattone ha infranto il cristallo di una delle vetrine ed i ladri, dimostrando una notevole competenza, hanno tentato di impadronirsi di una novità, un radiogrammofono di fabbricazione tedesca, portatile e funzionante a pile.

L'apparecchio, sebbene di dimensioni assai ridotte, una valigetta più piccola di una comune radio, non è però passato attraverso l'inferriata e la banda ha abbandonato l'impresa. Il proprietario, Giulio Carmine, abitante in via Piana 6 è stato avvertito del fatto alle 8 di stamane, da un negoziante della stessa via.

Una delle tracce seguite dalla polizia è quella di un signore distinto, sui 50 anni, dall'accento inglese, che ieri mattina si era informato a lungo sul nuovo tipo di grammofono ed aveva promesso di ritornare nel pomeriggio per l'acquisto. Non è impossibile che lo sconosciuto cliente fosse in contatto con i ladri.

PASSATEMPI

RIPORTO

SU		CI		SO
	CHE		LAN	
MOTI		VE		DI
	MA		MEN	
LA		CI		NE
	CE		NE	
LO		CE		LE

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di A. Rivarol:

bo - con - de - di - di - di - die - le - ma - mo - ne - ne - pe - ro - par - per - tia.

Soluzione del giuoco precedente
Orizz.: 1. Corte; 2. Ovaio; 3. Napoli; 4. Isari; 5. Ot - Ae.
Vertic.: 1. Conio; 2. Orest; 3. Rape; 4. Tiara; 5. Eolie.

Aperto il convegno sull'educazione infantile

Imparano a scrivere e a sbucciar le patate

Il metodo Montessori discusso dai congressisti a Palazzo Madama

Alle 10 di stamane si è inaugurato a Palazzo Madama il convegno sui problemi dell'educazione infantile nella vita industriale promosso dall'opera Montessori nell'ambito del IV Salone internazionale della Tecnica. Il sindaco ha porto il saluto ai convenuti; hanno parlato poi il prof. Allara, magnifico rettore dell'università, la dott. Grosso, presidente della sezione torinese dell'opera Montessori, l'on. Jervolino, sottosegretario alla P. I. e presidente dell'Opera nazionale Montessori. Dopo il ricevimento offerto dal Comune, mons. Angelo Gambaro, docente di pedagogia, ha svolto il primo tema posto all'ordine dei lavori: «La scuola materna e lo sviluppo industriale».

La vita della famiglia va trasformandosi con il progredire della tecnica e dell'industria perchè la donna è chiamata a prestar la sua attività fuori casa negli stabilimenti o negli uffici. Di conseguenza i bambini hanno necessità di una persona che li curi, li custodisca e li educhi quando i genitori sono al lavoro. Questo compito spetta alle scuole materne o asili. L'innovazione di Maria Montessori è di rendere piacevole al bambino il soggiorno in un ambiente che non è quello della sua famiglia, dandogli la sensazione che egli abbia un'altra casa, una casa, anzi, tutta sua fatta solamente per sè.

Infatti non vede più, come nei vecchi asili, il solito grembiulino nero o bianco; porta una casacchina abbottonata davanti perchè da solo possa indossarla o togliersela, ed a colori diversi come la mamma ha creduto bene di preparargli. Non ha banchi ma tavolini laccati — rosa, verdi pastello, bianchi — con il suo seggiolino. Si mette e si siede dove crede meglio. Poi giocando impara.

Se ha voglia di scopare o lucidare o levare troverà quanto gli occorre a portata di mano senza aver bisogno di chiederlo a nessuno. Se invece vorrà aiutare la cuoca in cucina è libero di andare a sbucciare magari le patate o tagliare le carote. A tavola sarà il più alto che servirà i più piccini distribuendo la minestra e le pietanze o versando l'acqua nei bicchieri. Tutti mangiano nei piatti di terraglia, e non di alluminio, con cucchiaio forchetta e coltello, come le persone adulte e non si fanno male perchè hanno coscienza di essere dei piccoli uomini.

Quando il bambino sentirà il bisogno di imparare a leggere e scrivere o disegnare si avvicinerà da solo al «materiale». Il metodo montessoriano lascia una grande autonomia alla sua personalità; si lascia fare al bambino, aiutandolo perchè faccia bene. Questo principio rende difficilissima l'opera della maestra che deve vigilare guidare correggere senza mai dar l'impressione di violare la volontà di chi gli è affidato.

Un pauroso scontro in via San Massimo

Scontro spettacolare alle 11 di stamane in via San Massimo: un furgoncino «500», scontrandosi con una «Belvedere», si è rovesciato dopo un pauroso volo sul marciapiede dinanzi alla chiesa. L'incidente è avvenuto all'angolo con via dei Mille: il guidatore del furgoncino Vittorio Balzarini, di 24 anni, è stato estratto a fatica dal tetto della macchina fracassata. Lievissime le ferite.

"VETRINE IN PASSERELLA,,

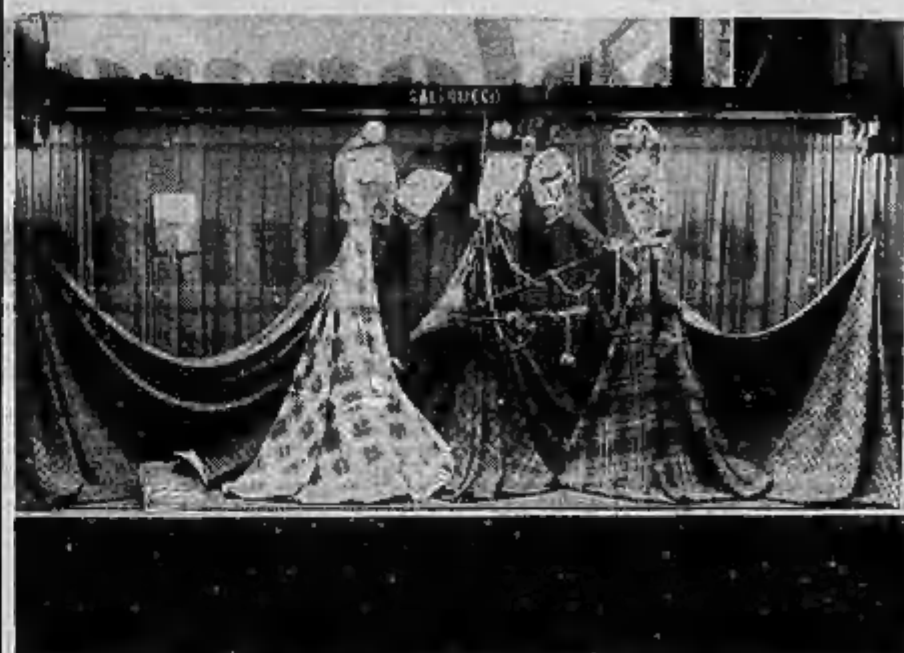
"Sinfonie di autunno,,

Una viola, due violini, un corno da caccia, qualche ramo di castano e centinaia di giganteschi «marrons glacés» accanto ad una pagina di musica ingiallita, sono gli elementi di cui si è valso il vetrinista pittore Tonarelli per creare la «Sinfonia di autunno» che intona il suo gran corale nella luminosa vetrina di Daturi e Motta in via XX Settembre, 11.

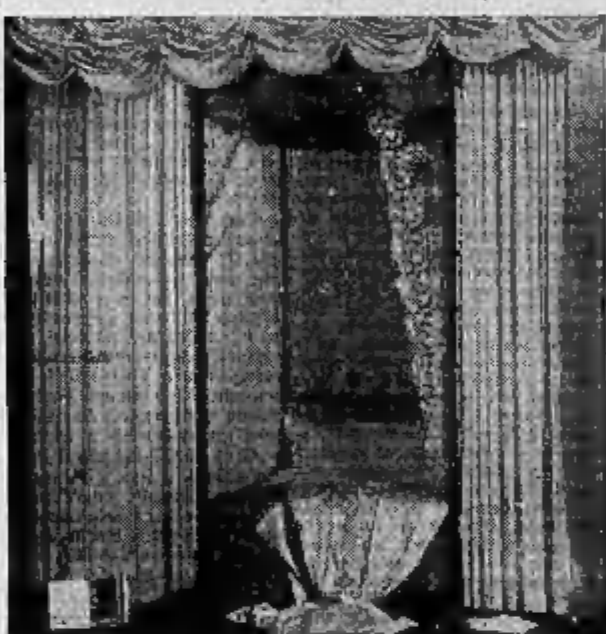
Nelle casse musicali degli strumenti scoperchiati si adagiano, grassi e rugiadosi di candido zucchero, i grossi marroni, trofei di liquorosa delizia e, come bravi scolari, di legittima soddisfazione per il 1° premio assoluto guadagnato da chi li ha prescelti a rappresentare la sua arte di confettiere.

Cinque bimbi felici sotto un pergolato

Cinque bimbi, tre maschietti e due femminucce, giocano in un giardino. Un giardino di autunno pieno di foglie appassite, ravvivato da un pergolato ricco di grappoli di uva nera e bianca. Ma la gaiezza di cinque voci infantili riempie l'aria di grida garrule e di voci festose. E' l'entusiasmo per l'abitino appena indossato per la nuova stagione, per il soprabito, il «Montgomery» o il gilet che i genitori previdenti hanno per loro acquistato da «Marus» il grandioso negozio di confezioni di via Roma angolo via Gramsci che ai bimbi dedica una delle sue più belle vetrine.

Cori scozzesi in via Roma

Quattro scozzesi, attorno ad un suonatore di cornamusa, intonano un coro della vecchia Scozia. Ognuno di loro indossa l'abito con i colori del suo «clan».

Sono venuti tutti e cinque dalla loro terra per ammirare le belle signore torinesi e, da uomini pratici, hanno scelto il luogo dove tutte le signore di Torino si fermano sempre a lungo: via Roma, dinanzi alle vetrine di Galtrucco. Qui, in occasione del concorso, hanno dato spettacolo di sè: sfoggiando gli abiti più belli e cantando le canzoni più melodiose. Inutile dire che il successo è stato strepitoso.

Il letto di Desdemona

Povera Desdemona: innocente pura vittima di tanto furore! Sotto il baldacchino è il suo letto immacolato e ricco, inanimata come la sua bella signora, giace la bianca vestaglia di raso, dal collo di merletto di Bruxelles «point à l'aiguille» e dai polsi di morbido visone. A terra, candido colpevole di tanta ingiustizia, il fazzoletto di pizzo bianco. Un libro aperto, pregevole edizione di secoli passati, ha il compito di ricordare il tema che Adriana Mattè, nel suo negozio di corredi da sposa, in via Pietro Micca 21 (sottopassaggio Grattacielo) ha scelto per il concorso. Tema di impegno, realizzazione di stile.

Una sera di pioggia

Piove a dirotto. Piazza Sabotino è deserta. Un giovane signore in giacchetta e ombrello si avvolge una sciarpa attorno alla gola; ma ha freddo, brividi sottili gli corrono lungo la schiena. Bisogna provvedere subito, altrimenti un malanno è sicuro. Ecco lì, le 13 vetrine della «Casa della Moda» sulla piazza all'angolo con via Monginevro. Ecco soprabiti, impermeabili, cappotti di ogni tipo. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Questo, del giovane infreddolito sotto la pioggia in una sera di autunno in piazza Sabotino, è il tema della vetrina che la «Casa della Moda» ha realizzato aggiudicandosi il primo premio per la zona cittadina circolare.

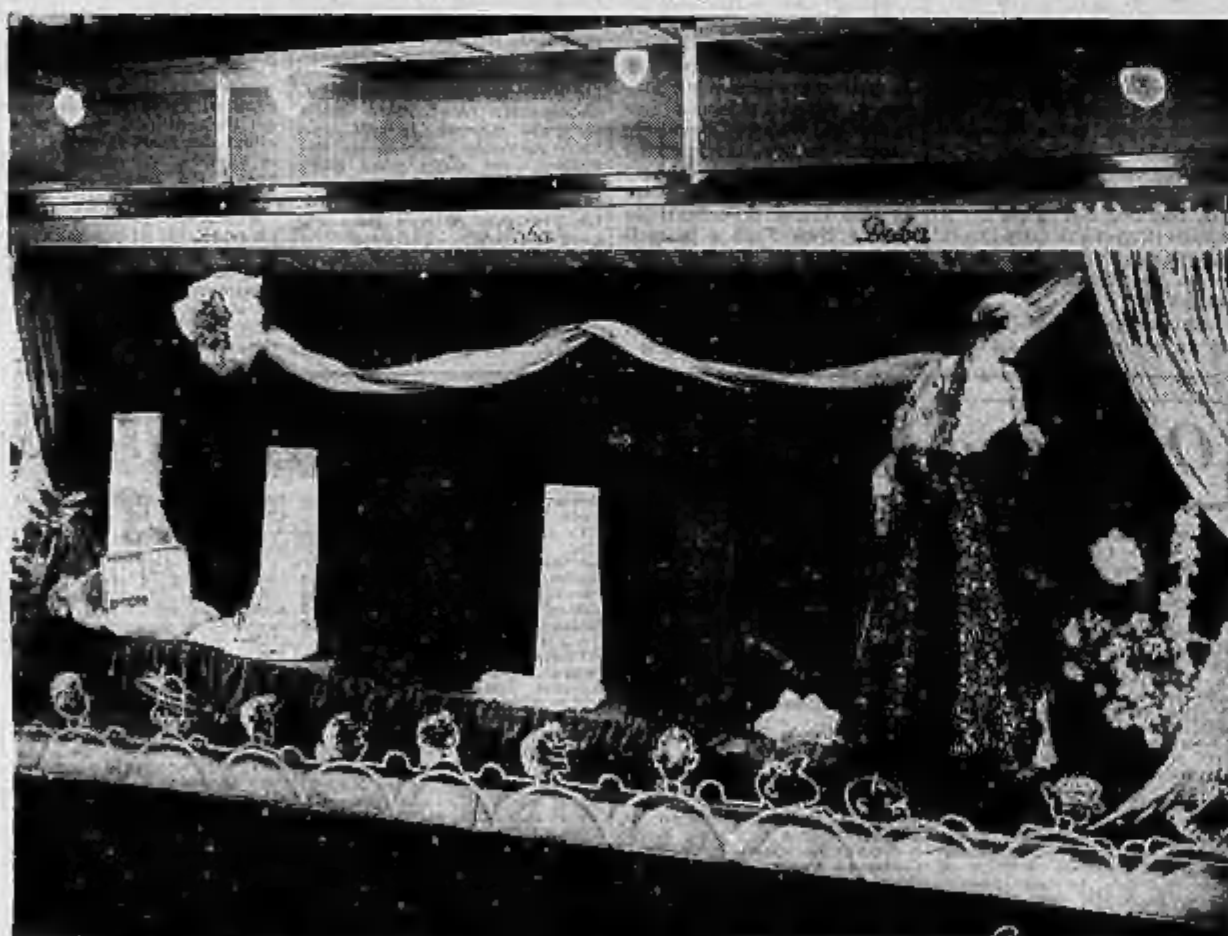
Dal Teatro Alfieri "sfilano,, le vetrine di Cumino

Bellissime e splendenti, come le famose «soubrettes» che si alternano sul palcoscenico del vicino Teatro Alfieri, sfilano le vetrine del nuovissimo negozio Cumino in piazza Solferino angolo via Cernaia.

Sguardi pieni di desideri si posano sui cristalli; ma mai desideri furono più puri di quelli che Cumino da tanti anni accende ed esaudisce e che tutti si accomunano nell'amore per la casa.

E' questa una nuova grande esposizione che Cumino, pur conservando in piazza Vittorio 1 lo stabilimento e le antiche vetrine, ha voluto portare nel cuore della città, unitamente al suo ufficio progetti, per poter meglio servire la clientela.

Un magnifico esempio di ambientazione offerto da chi è maestro dell'arte di dare anima e calore alle case altrui e che, questa volta, ha potuto lavorare per sè.

La "corbeille,, di un ignoto ammiratore

L'immaginazione del vetrinista dei grandi Magazzini Duba è stata fervida e felicissima nell'ideare la vetrina destinata al Concorso. In primissimo piano, per chi guarda i cristalli della vetrina centrale di via Viotti (la maggiore fra le 13 sorelle) figurano gli spettatori.

E' il turno dei «tessuti di Duba»; si spengono le luci in sala, si accendono i riflettori, sulla ribalta una presentatrice in abito da sera si inchina e lascia libero il passo ai protagonisti di questa sfilata: si alternano sulla passerella sete, velluti, lanerie, nei colori di gran moda. Dietro le quinte occhieggiano emozionate le telerie, le drapperie e tutta la parentela meno appariscente che completa l'assortimento del grande magazzino.

Successo trionfale. Gli spettatori applaudono a scena aperta e sulla passerella viene posata una splendida «corbeille»: dono di ignoto ammiratore.

Anche il "K 2,,

Non poteva mancare, neppure in questa rassegna dell'arte e dell'ingegno, il riconoscimento allo spirito di organizzazione e al valore italiano. Così una vetrina, quella della Ditta Marzio confezioni in corso Francia 161, è stata dedicata alla epica scalata. Realizzata con una capacità di sintesi ammirevole, è di una bellezza non comune: una corda segna il profilo della gigantesca montagna la cui vetta è sormontata dal tricolore. Alla base un impermeabile si adagia dolcemente. Accanto una scritta precisa che le corde usate dalla spedizione Desio erano di nailon «Rhodiatoce»: lo stesso filato con il quale sono tessuti gli impermeabili in vendita nel negozio. Chiaro segno di una robustezza mirabilmente collaudata.

Un impermeabile ad ogni acquirente

«E' l'autunno vien sospirando....» dicono i versi di A. S. Novaro in una delle vetrine che il nuovo negozio di Peppino Montanari, in Via Lagrange angolo Via Cavour dedica a questa stagione. «E l'inverno vien tremando...» fanno eco altri versi dello stesso poeta nella seconda vetrina. Ma non abbiate alcun timore, nè per l'autunno in corso nè per l'inverno a venire, paiono concludere i bei tessuti Marzotto che si stendono dietro i cristalli, noi siam qui per confortarvi con la nostra morbidezza ed il nostro tepore. Inoltre, aggiunge il Signor Montanari, a tutti gli acquirenti io offro il «conforto» di un impermeabile di cotone doppio makò in regalo.

Un "Gran Gala,, dedicato al trionfo della tecnica del colore e della moda

Dal vastissimo salone che, come un grandioso tempio della moda, accoglie le acquirenti della Sanet-Colombo, le stoffe più belle si sono affacciate sulle luminose vetrine di via Roma e hanno improvvisato un «gran galà» dedicato al trionfo della tecnica, del colore e della moda.

E' la tecnica il tema al quale si ispira la prima vetrina: da un fondale su cui dominano motivi ispirati a macchine tessili spicca il volo una grossa spoletta che volteggia sopra un antico arcolaio. Fra alcuni teli di lana stampata si adagia, stanca, una «bolletta di lavorazione» con gli appunti tecnici ed i dati dei tempi di lavoro.

Trionfo del colore nella seconda vetrina: una storia nella quale hanno ribollito vasche anilina, alcune provette e grandi festoni di velluti accostati in contrasti violenti di colore: giallo, rosso, viola.

Ecco ora la moda: all'ombra della grande «firma» della sartoria parigina, fra morbide piume di struzzo, grosse forbici di nera celluloide e metri a nastro, in attesa della [illegible] maestra che dia loro forma e vita, si intrecciano sete, rasi e lamé.

Tessuti tutti di gran voga che l'arte ed il buon gusto consueto alle presentazioni della Sanet-Colombo mirabilmente offrono alla vista ed all'incanto del pubblico.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"Si gira„ sulla Costa Azzurra la vita del grande Corso

Napoleone a Nizza operato di appendicite

L'attore Raymond Pellegrin, che sostiene la parte dell'Imperatore nel film diretto da Sacha Guitry, ha dovuto sospendere per un poco le battaglie - Ma Jean Gabin (il maresciallo Lannes) ha fatto prima in tempo a spirare fra le sue braccia

Nostro servizio particolare

Nizza, sabato sera.

Nel giro di pochi giorni l'epopea napoleonica sulla celluloide ha fatto passi da gigante. Sacha Guitry, dopo aver girato a Versailles e ai Campi Elisi le grandi scene dell'incoronazione e della cavalcata di Bonaparte fra i grognards bivaccanti attorno all'Arco di Trionfo, è tornato sulla Costa Azzurra con armi e bagagli. Si tratta stavolta della ricostruzione delle battaglie famose: Jena, Austerlitz, Waterloo.

Intanto è stata rievocata su un pan di zucchero vicino a Valbonne la tragica giornata di Essling, nella quale il fido maresciallo Lannes perdette le gambe per un proiettile da cannoncino. Sotto una tenda la voce del morente ha invocato: «Sire!» e Napoleone, curvo sul suo devoto ufficiale, ha ripetuto le storiche parole: «Tu vivrai». Ma invece Lannes (Jean Gabin) è spirato fra le braccia dell'imperatore (Raymond Pellegrin) e la commozione dei presenti.

Sulla sommità del plateau di Caussols, a circa 1000 metri di altitudine, il sole di Austerlitz si è alzato su un caotico campo di battaglia dove, giunti da Parigi in treno speciale, si agitavano nelle scintillanti, troppo nuove uniformi, duemila uomini di truppa e 300 Guardie repubblicane con i loro cavalli. A costoro si sono aggiunti 600 senegalesi che mai si videro nelle armate napoleoniche (povero Guitry!), ma che a 150 metri dall'occhio della macchina da presa non sembreranno neppure neri. Per alimentare la massa di truppe sono stati chiamati all'ultimo anche 400 paracadutisti dei battaglioni di Narbona, Bayonne e Pau — gente che prima di «combattere» per Sacha Guitry ha fatto la campagna di Indocina. Gli episodi più pericolosi saranno sostenuti dai 12 cascatori a cascadeurs di Joe Hamman, il cow-boy tipo dello schermo.

Mai tante autentiche truppe sono state messe a disposizione di un film: tutta la Guardia, salvo le poche pattuglie di sicurezza del presidente Coty, è a Caussols. Durante una settimana le battaglie seguiranno alle battaglie: Guitry ha posto il quartier generale a Mapaynesc, al Vieux Moulin, e dà ordini attraverso la radio militare. Sul campo delle operazioni c'è il suo luogotenente Clément Duhour che è contemporaneamente produttore, aiuto-regista e attore — il maresciallo Ney — del film Napoleone. Curioso personaggio, questo Duhour (ex-marito dell'attrice Viviane Romance) uscito dalla paterna panetteria per fare il lanciatore del peso (detenendo il record francese per ben 12 anni), poi il chansonnier e infine l'attore e l'idealtore, con Guitry, di questi filmoni storici a successo. Dopo Versailles e Napoleone è già previsto il terzo colosso: Lutetia, cioè la storia di Parigi, dalle origini romane ad oggi, narrata in quattro «stagioni» illustrata col fascino delle donne che hanno reso famosa nel mondo la Ville Lumière.

Intanto l'imperatore ha dovuto interrompere la guerra, farsi doppiare e subire l'operazione dell'appendicite in una clinica di Nizza. Una cosa da poco: mentr'era sotto i ferri perchè Pellegrin aveva al posto dell'appendice un mezzo bastone da maresciallo. Sotto l'effetto del penthotal, anestetico voluto dall'imperatore, questi ha fatto importanti dichiarazioni. «A novembre, ha detto, appena ottenuto il divorzio (non da Joséphine, ma da Dora Doll) sposerò Gisèle Pascal a Cannes o a Théoule. Lo diremo agli amici, perchè trovo idiota aver l'aria di far tanti misteri, quando poi si desidera la massima pubblicità» (allusione neanche velata al matrimonio di Martine Carol e Christian-Jacque).

Sacha Guitry, appena saputa la buona notizia dell'atto operatorio, ha mandato al suo Bonaparte un bel fascio di rose rosse. Il vecchio mago è riuscito finalmente a convincere Orson Welles a far la parte odiosa di Hudson Lowe, il carceriere. Così a poco a poco il film va avanti. Rinunciando alle offerte della Jugoslavia — che ha messo a disposizione di Guitry l'esercito e il terreno — Sacha girerà la scena della Beresina nell'inverno sulle Alpi. A cose finite, bisognerà buttar via qualche chilometro di pellicola per contenere il film nella durata di tre ore di proiezione. Come dire 150 milioni di franchi di ingegno, spirito, trovate, lavoro sprecati. La pellicola costerà, come è noto, oltre mezzo miliardo di franchi.

m. r.

LA PRIMA DI "DA QUI ALL'ETERNITA'„

Tragico militare in un film di Zinnemann

Montgomery Clift e Donna Reed in una scena del film

Un film per concezione ed esecuzione, poderoso; un film da vedere. Tratto dallo omonimo e meritamente fortunato romanzo, è una delle più forti invettive contro il militarismo che siano mai passate sullo schermo; su quello schermo dove così spesso Hollywood sciorina, in quella stessa materia, tutto il falso e il retorico di cui è capace. (Visto ieri Waterfront, visto oggi From here to eternity, bisogna concludere che il cinema americano, quando vuole, è ancora leone).

In bianco e nero (e sta benissimo così, derivandone una maggior crudezza) il film narra quel che passa in un campo militare di un'isola del Pacifico, pochi giorni innanzi la tragedia di Pearl Harbour. Il protagonista (ma i personaggi rilevati sono almeno tre) è un onesto ragazzo, suonatore di cornetta e quondam pugile, che avrebbe tutte le qualità per riuscire un ottimo soldato, se le bestialità dei capi (incocciati a volerlo sul ring anche dopo che egli ha fatto giuramento di non volerci più salire) non finissero col farne un disertore. Gli altri «caratteri» in cui si addensa il dramma della vita militare, sono un oriundo italiano, che non ha la vocazione del soldato e muore sotto le verghe di una feroce disciplina, e un roccioso sergente maggiore, che s'impegola con la moglie del suo capitano. Il film ha un robusto telaio, e leve e bielle che muovono con cupa, ossessionante precisione. Non si può separare la bravura del regista e degli sceneggiatori, dalla mirabile prestazione degli attori: un intenso Montgomery Clift, un vigoroso Burt Lancaster e un irriconoscibile, bravissimo Frank Sinatra. Non meno eccellenti le due donne, che sono Deborah Kerr (la sensuale moglie del capitano) e Donna Reed (una ragazza equivoca). La vicenda si conclude con l'attacco giapponese a Pearl Harbour: una bellissima pagina tra le non poche di questo forte, coraggioso, inconsueto film hollywoodiano, diretto dal regista di «Mezzogiorno di fuoco».

l. p.

Il Cine Club Universitario inizia la quinta stagione

Sta per avere inizio la quinta stagione di attività del Cine Club Universitario. Come negli scorsi anni le proiezioni avranno luogo al Cine Cor (via San Francesco da Paola 42) il martedì alle 21,30 e il mercoledì alle 17,45 e 21,30. La quota sociale ordinaria rimane di L. 2.100 e quella studentesca di L. 2.100. La proiezione inaugurale sarà dedicata a Lewis Milestone (19 e 20 ottobre), la seconda a Fred Zinnemann (26 e 27 ottobre). Seguiranno Maria, leggenda ungherese di Fejos, Salto mortale di Dupont, La linea generale di Eisenstein, Un cappello di paglia di Firenze di Clair. Gli spettacoli in programma sono trenta. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Galleria d'Arte «La Bussola» (via Po 9).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 9 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible] ... Ore 21: Processo ad un delitto, di Anna Maria Rimoaldi e Vittorio Alemanni dalla «Storia della colonna infame» di Alessandro Manzoni, musiche di Ferdinando Candia, compagnia di prosa di Roma, regia di Guglielmo Morandi - 23: Concerto di musica leggera diretto da Nello Segurini - 23,30: Cronache d'Italia: Gastronomia Carnevali, a cura di Vasilio Martinelli - 23: Canzoni [illegible] - 23,15: Giornale - Dal «Volksgarten» di Vienna orchestra da ballo Horst Winter - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Giovanni Fenati - 13,30: Giornale - La voce di Jo Stafford - 14: Caroline chance - 14,30: Rassegna degli spettacoli - I cinema di ieri - 15: Giornale - Il Nostro Paese (rassegna turistica) - 15,30: Orchestra diretta da [illegible] - 16: «Terza pagina»: Concerto del pianista Walter Baracchi; Microfono musicale: [illegible] al Teatro alla Scala.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,3, Torino m.f.) — Ore 19: Francesco Coppola d'Anna: I rapporti tra finanza pubblica, economia e politica - 19,15: Enzo Masetti: Tre leggende [illegible] - 19,30: La vita e l'opera [illegible] di Henry James, a cura di Paolo Bompiani - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerti: N. Orlogi: Sonata per pianoforte e violoncello op. 56; C. Debussy: Petite suite, per pianoforte a quattro mani - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Antologia poetica: Carlo Michelstaedter.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi: Antonio Vivaldi: Gloria, per soli, coro e orchestra (solisti: Ester Orell, soprano; Orvila Dominguez, mezzosoprano); Luigi Dallapiccola: Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane. Prima serie: Coro delle Malmaritate; Coro dei Malammogliati. Seconda serie: Invenzione (I balconi della casa), Capriccio (Il papavero). Terza serie: Il coro degli Zitti (Giacomo), Il coro dei Lanzi briachi (Gasfaldo). (Istruttore del coro Ruggero Maghini, orchestra sinfonica di Torino).

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Le due madri» (film), regia di Amleto Palermi. Interpreti: Vittorio De Sica, Maria Denis, Renato Cialente - 20,45: Telegiornale e Notiziario sportivo - 21,15: «Piccolo caffè» appuntamento con la canzone a cura di Morbelli e Mendini, orchestra diretta dal M° Ferrari - 21,30: «La casa sul mare» (telefilm), regia di John Manley. Interpreti: Madeleine Chambers, Leone Lishocskie, Alan Furlan, Stella Vitelleschi - 22,20: Principali programmi TV della prossima settimana - 22,30: Replica Telegiornale.

DOMENICA 10 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: S. Messa - 10,15: «Libertà umile» - 13: Orchestra Vinci - 13,15: Album musicale - 14,30: Orchestra Fenati - 15: Musica operistica - 16,30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio - 17: Concerto sinfonico diretto da Loris Mazzel col pianista Pietro Scarpini - 20: Orchestra Segurini - 21: «Cavalleria e rivista» - 22: Voci dal mondo - 22,30: Madrigali di Claudio Monteverdi - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Abbiamo trasmesso - 13: Orchestra [illegible] - 13: «Anamorfosi» - 14: «Radiotelesera» [illegible] ...

TERZO PROGRAMMA [illegible] ...

TELEVISIONE — [illegible] ...

Il maestro Mario Rossi (in un disegno di Chiesa) che inaugura questa sera alle 21,30 la stagione sinfonica del Terzo Programma con un concerto dell'orchestra di Torino della RAI. In programma il «Gloria» di Vivaldi e i «Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane» di Luigi Dallapiccola. Il coro sarà diretto dal maestro Ruggero Maghini, solisti per l'opera vivaldiana il soprano Ester Orell e il mezzosoprano Orvila Dominguez. Il concerto è già stato eseguito ieri sera, per la registrazione, all'Auditorium torinese

Arrestato alla sbarra

XIII. — Venuto a diverbio per futili motivi col critico drammatico de Il Globo, Dujarier, comproprietario de La Presse, è costretto a battersi con lui e viene ucciso nel duello. Emerse alcune circostanze poco chiare, i padrini e il critico, Beauvallon, vengono incriminati di omicidio. Messi in libertà i primi, compare in tribunale il solo Beauvallon. Durante le arringhe dell'avvocato di Parte Civile, un giovane che è tra il pubblico sembra voglia parlare, ma poi tace. Quando però, alla fine del processo, Beauvallon è assolto, il giovane che da Rouen fa ritorno a Parigi, in treno non può tacere che Beauvallon ha mentito quando ha dichiarato che non conosceva le armi adoperate per il duello. Non solo le conosceva, ma con esse si era lungamente esercitato. Il giovane, interrogato dal giudice, conferma quanto ha detto in treno. Una perquisizione in casa del giovane porta alla scoperta di un biglietto assai compromettente per Beauvallon.

D'Equevilly viene arrestato. La prima constatazione che viene fatta nei suoi confronti è che egli non è visconte. E' figlio di un esattore dell'Alta Senna, di nome Vincent, che nel 1836 aveva ottenuto dal tribunale della Senna il permesso di aggiungere al suo nome quello di Equevilly. Il falso visconte è stato veramente capitano al servizio dell'esercito spagnolo, ma egli ha combattuto sia per il pretendente Don Carlos che per la regina Isabella. Toussaint-Victor Vincent d'Equevilly compare il 12 agosto 1847 davanti alla Corte d'Assise della Senna, presieduta dal magistrato d'Esparbès de Lussan. L'imputato deve per forza ammettere che Meynard è stato con lui la mattina del duello, ma nega che le pistole sono state provate. E se a Bertrand si è annerito il dito, sostiene Equevilly, non è stato certo colpa della pistola, ma del sigaro che stava fumando. Ed ecco il testimonio principale del processo: Rosemond

Duello mortale

de Beauvallon in persona, arrivato dalla Spagna, ove si era ritirato e da dove si è mosso apposta per venire a difendere l'amico. «A che serve, dunque, l'aver subito la terribile prova di un giudizio solenne in tribunale, l'essere stato giudicato innocente da dodici liberi cittadini, per poi essere accusati di nuovo sentendosi dire: "Voi avete provato le pistole!". No! Ma è una cosa infame. Sarebbe strano per uno che porta un nome come il mio, per un vecchio soldato dell'impero come me; non si può essere simili quando si ha 24 anni; forse un po' testa calda, ma perfido mai». Ed è allora che avviene la scena-madre del processo. Beauvallon e Francesco Meynard vengono messi a confronto. Meynard narra ancora una volta come le pistole vennero provate da Beauvallon la mattina stessa del duello nel giardino di Equevilly. «Mentite!», ruggisce Beauvallon. «L'impostore siete voi, lo giuro», ribatte Meynard. Allora il presidente chiede al testimonio: «Signor Meynard, affermate che quanto avete detto corri-

sponde a verità?». «Ho detto tutto quello che è successo tra il signor Beauvallon, d'Equevilly e me in quel fatale mattino. Eravamo soli, sotto lo sguardo di Dio». Il presidente si rivolge allora a Beauvallon: «Finora — egli dice — non avete fatto che mentire sui fatti che risultano più evidenti. Pensateci; siete ancora in tempo a ritrattare le vostre asserzioni». Passa qualche secondo. Beauvallon rimane muto. «Io vi dichiaro in arresto, signore — dice allora il presidente. — Guar-

die, eseguite i miei ordini». E Beauvallon viene arrestato e condotto fuori dall'aula. Dopo il verdetto affermativo, con mitigato dalle circostanze attenuanti, il presidente, rivolgendosi ad un vecchio dai capelli bianchi che non ha mai smesso di singhiozza-

re per tutto il processo, dice: «Signor d'Equevilly padre, vi invito a lasciare l'aula. Mi spiacerebbe di vedervi soffrire troppo». Il vecchio si ritira. Il falso visconte d'Equevilly viene condannato a dieci anni di reclusione! Condanna non certo mite.

Segue: Salvati dalla Rivoluzione.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra inchiesta sul lavoro

Approvata dalla Commissione della Camera la proposta per accertare le condizioni dei lavoratori e per approfondire lo studio delle relazioni umane nelle aziende

Roma, sabato sera.

Avremo dunque un'altra commissione per un'altra inchiesta sul lavoro. La Commissione del Lavoro della Camera ha infatti approvato una proposta di legge di questo genere e l'ha raccomandata al presidente Gronchi perchè presto la porti in aula e nomini, quindi, la commissione che dovrà condurre l'inchiesta. Si tratta stavolta di «accertare le condizioni nelle quali i lavoratori conducono il proprio lavoro e approfondire lo studio delle relazioni umane nelle aziende».

Non si nega che una siffatta inchiesta potrà portare, e certamente porterà, i suoi frutti. I primi e più copiosi saranno questi: che un ben nutrito numero di parlamentari si metterà presto in viaggio, visiterà le maggiori aziende del Paese, parlerà con gli operai e i dirigenti, scriverà una serie di volumi e traccerà grafici perfetti sulla evoluzione del lavoro in Italia, la legislazione [illegible], la possibilità di migliorare le condizioni di vita dei nostri lavoratori e via di questo passo.

Non è la prima volta e non sarà l'ultima che il Parlamento condurrà un'inchiesta in campo sociale; ma con quali risultati? Vigorelli condusse con altri valorosi suoi colleghi una inchiesta sulla miseria che costituisce veramente, per molti aspetti, lo specchio del nostro Paese con i suoi mali, le sue aspre sofferenze, le piaghe insanabili, gli uomini che in certi paesi del Mezzogiorno vivono insieme con il maiale e con la capra.

Vigorelli è ora ministro del Lavoro e dunque nelle condizioni più adatte per tramutare in provvidenze e fatti concreti le risultanze della sua inchiesta. Ma che cosa potrà fare? Quel poco che sarà possibile senza compromettere definitivamente il valore di acquisto della lira e senza che con ciò si abbassi ancor di più il salario reale degli operai, e dunque si colpiscano al cuore proprio le classi più disagiate nel tentativo di volerle favorire.

Forse il metodo è un altro. Forse il Parlamento dovrebbe condurre qualche inchiesta di meno e approvare qualche legge di più.

Fra discussioni politiche, dibattiti sui bilanci, mozioni e interrogazioni rimane poco tempo per la funzione più strettamente legislativa del Parlamento; e intanto le leggi giacciono sui tavoli delle commissioni, e magari i miliardi pazientemente reperiti per l'attuazione di quelle leggi rimangono inattivi.

Nonostante ciò sentiamo parlare di uno strano progetto che verrebbe attuato dalle due Camere, secondo il quale a Montecitorio e a Palazzo Madama si verrebbero sedute una settimana sì e una no. Non si rendono conto i nostri parlamentari che il Paese difficilmente potrebbe comprendere questa loro eccessiva smania di lavorare?

Stamane, al Senato, ha avuto inizio la discussione sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura. Primo oratore è stato il comunista Mancinelli.

Discorso di Scelba al Congresso dell'Interpol

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Mario Scelba ha presenziato stamane alla seduta inaugurale del Congresso dell'Interpol riunito in Campidoglio. Dopo il saluto della città, porto dal Sindaco di Roma, al quale ha risposto il presidente dell'Interpol, Louwage, l'on. Scelba ha pronunciato un discorso elogiando la «missione di pace e di sicurezza» svolta dall'Interpol e «la concreta realizzazione di una cooperazione internazionale nella lotta del bene contro il male».

Prossimo movimento di prefetti e di questori

ROMA, sabato sera.

Un nuovo movimento di Prefetti e di Questori sarà disposto nel corso della prossima riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà mercoledì e giovedì dell'entrante settimana. Si deve nominare il nuovo capo di gabinetto del Ministero degli Interni, in sostituzione del prefetto Palamara nominato commissario governativo a Trieste. Si nominerà pure il successore del questore di Livorno dott. Marzano, destinato a ricoprire tale carica a Trieste.

Licenziato si vendica sabotando i macchinari

Montanaro, sabato sera.

Un operaio licenziato ha voluto vendicarsi sabotando i macchinari della ditta: una pulizia degli ingranaggi ha permesso di sventare il tentativo. Il ventunenne Aldo Guion, da Udine, ex-dipendente della fornace laterizi di Natale Faga, a Montanaro, si era introdotto di notte nei locali della fabbrica ed aveva collocato tra i meccanismi una grossa chiave inglese d'acciaio, lunga 25 centimetri.

Fortunatamente il figlio del titolare scopriva il fatto prima dell'inizio del lavoro: interrogato dai carabinieri, il Guion ha confessato ed è stato denunciato per tentato danneggiamento.

Domani l'anniversario della repubblica ossolana

Domodossola, sabato sera.

Domani si celebrerà a Domodossola il X anniversario della costituzione della Repubblica ossolana. Alla manifestazione patrocinata dalla Federazione Italiana Volontari della Libertà, parteciperanno, oltre la presidenza del gen. senatore Raffaele Cadorna, già comandante del C.V.L., ex-partigiani di tutte le brigate operanti nella zona, autorità civili, militari e religiose.

Il Governo sarà rappresentato dall'on. Luigi Oscar Scalfaro, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. La commemorazione ufficiale sarà tenuta dall'on. Corrado Bonfantini della formazione «Matteotti».

I pompieri di Milano procedono al recupero del camioncino della Società Nazionale [illegible] precipitato ieri nelle acque del Naviglio Grande. Mentre l'autista Pietro Castellazza riusciva a salvarsi, due tecnici, Mario Dossena e Luigi Ferrari, rimasti prigionieri della vettura e trascinati nel canale, annegavano. (Publifoto)

Martedì l'Assemblea vota la questione di fiducia

Sul governo di Mendès-France la minaccia di una grave crisi

Incerta la vittoria del Premier - Democristiani, socialisti e indipendenti si schierano con l'opposizione - Tre giorni di tempo per negoziare con i partiti di centro - Le accuse dei cedisti nei discorsi di Paul Reynaud e Robert Schuman - L'ordine del giorno dei radicali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

La Francia è di nuovo sull'orlo di una crisi ministeriale. Stasera, poco prima dell'una, il Capo del governo è stato costretto a porre la questione di fiducia su un ordine del giorno radicale che proclama «la fedeltà all'alleanza atlantica e la volontà di continuare la costruzione europea», e dice che «l'Assemblea nazionale, informata sui risultati della conferenza di Londra, esprime la fiducia al governo per continuare i negoziati e applicare la politica esposta dalla tribuna della Camera». Quest'ordine del giorno che il Capo del Governo aveva accettato dopo avere respinto gli altri sei che erano stati presentati dai democristiani, gli indipendenti di destra, i socialisti, i moderati e i gollisti — i quali accettavano gli accordi di Londra che esprimevano il governo in alcuni imperativi circa i prossimi negoziati — e quello dei comunisti che respingeva gli accordi di Londra e chiedeva la ripresa delle conversazioni con la Russia, dà al governo una certa libertà di manovra, ma non poteva essere approvato dal centro dell'Assemblea la quale, come si è detto altre volte, non ha fiducia nella politica di Mendès-France.

Durante la lunga sospensione di seduta decisa verso le ore 11, dopo che il Presidente del Consiglio aveva risposto alle interpellanze, la posizione dei partiti — riuniti per deliberare — si irrigidiva. I democristiani, dai quali era prevista un'astensione, come per i socialisti e gl'indipendenti, fecero sapere che si sarebbero schierati nell'opposizione; così il Governo sarebbe stato battuto, non ottenendo nemmeno quella maggioranza «di favore» che avrebbe avuto grazie alla astensione del centro e all'approvazione delle destre e dei radicali contro i voti comunisti; maggioranza, d'altronde, che Mendès-France giudicava insufficiente per dargli autorità nelle prossime riunioni internazionali, poichè quell'astensione del centro avrebbe significato un'evidente diffidenza.

Mendès-France, che prima aveva dichiarato di voler terminare avanti la fine della settimana, era costretto a porre la questione di fiducia. Poichè ai termini della Costituzione deve trascorrere un giorno di tempo fra il momento in cui viene posta la questione di fiducia e il momento del voto, questo interverrà soltanto alla fine della discussione che ricomincerà martedì.

Il Presidente del Consiglio ha quindi tre giorni di tempo per negoziare coi partiti. Si deve dire che in questa discussione egli non si è mostrato molto convincente. Dopo la sua esposizione per difendere gli accordi di Londra, i cedisti per bocca di uomini come Paul Reynaud, Robert Schuman, Pierre Henry Teitgen e Guy Mollet hanno messo in evidenza che la CED dava alla Francia maggiori garanzie di quelle ottenute nella conferenza dei nove, e gli anticedisti si dichiaravano invece insoddisfatti perchè per loro gli accordi di Londra fanno troppe concessioni alla sovranazionalità.

Finchè le decisioni della conferenza dei nove hanno scontentato tutti e ognuno vorrebbe che nei prossimi negoziati gli accordi venissero modificati o completati, invitando il governo ad andare in direzioni che alle volte sono contrarie. Mendès-France non poteva, logicamente, accettare di essere imprigionato in questi imperativi.

Invano Mendès-France si era proclamato europeista, affermando che a Londra egli aveva fatto fare un gran passo all'Europa, la quale non può essere costruita in un giorno; gli europeisti veri non hanno permesso il suo tentativo di batterli sul loro terreno, giudicando che la sua politica non fa fare all'Europa un passo soltanto, bensì un lungo tragitto, e lo hanno detto nei corridoi, aggiungendo che Mendès-France, avendo fatto respingere la CED per accettare poi una soluzione peggiore, non può più dirigere il Paese e soprattutto non può dirigere la sua politica estera.

Il primo ministro francese Mendès-France

Questo rancore durerà molto? Non c'è dubbio che se la Camera potesse esprimersi senza avere sul capo la minaccia dell'isolamento della Francia, il voto sarebbe negativo, mentre è apparso in questi due giorni di discussione che se la CED ritornasse sul tappeto verrebbe probabilmente approvata. Ma si può ritornare indietro?

E' questo il problema che si porrà nei prossimi tre giorni ai partiti, i quali riuniscono oggi e domani i loro comitati direttivi per esaminare attentamente la situazione e adottare un atteggiamento. Può la Francia dire di «no» ancora una volta a una soluzione che tutti gli altri Paesi hanno accettato? Questo è il problema e la minaccia dell'isolamento francese che costituisce per Mendès-France la migliore carta.

L. Mannucci

Mutilato delle braccia in un incidente stradale

Riva del Garda, sabato sera.

Un bimbo di quattro anni, Silvano Bottesi è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Il piccolo si trovava a fianco del padre su un carro agricolo che trasportava utensili per la vendemmia. Uno dei tini, scivolato mentre il veicolo si trovava in discesa, ha finito per urtare il cavallo che imbizzarrito si è dato ad una furiosa galoppata facendo ribaltare il traino.

Il bimbo è stato raccolto privo del braccio sinistro e con la mano ed il braccio destro maciullati, non si sa ancora se dal tino, dal carro o dagli zoccoli del cavallo.

All'ospedale per ingestione di carne guasta in scatola

[illegible], sabato sera.

Nelle prime ore di stamane il 55enne Giuseppe Zamperone è stato ricoverato all'ospedale in preda a gravi sintomi di avvelenamento da carne guasta. Una energica lavanda gastrica è valsa a scongiurare ogni pericolo. Più tardi lo Zamperone ha dichiarato che ieri sera, a cena, aveva mangiato della carne contenuta in una scatoletta acquistata dalla sorella in un negozio cittadino.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PER TUTELARE I SEGRETI MILITARI ED ATOMICI

Messi sotto vigilanza diecimila statali inglesi

L'ufficio di polizia "M.I. 5" è già al lavoro - Saranno controllati gli addetti alla produzione di missili, armi batteriologiche, super-armi, caccia radiocomandati, difese anti-atomiche - Comunisti e fascisti esclusi da incarichi di responsabilità

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Ieri sera, pochi minuti prima di mezzanotte, il governo britannico ha annunciato che circa 10 mila dipendenti dello Stato dovranno essere sottoposti a un controllo da parte degli «organi di sicurezza». La difficile e delicata operazione verrà compiuta con la maggiore celerità possibile e della sua esecuzione sarà responsabile il «M.I. 5», il segretissimo «bureau» cui è affidata la tutela della sicurezza dello Stato.

L'annuncio ha suscitato meraviglia: soltanto due anni or sono il governo aveva detto infatti che i dipendenti statali i quali avrebbero dovuto assoggettarsi a un security check — un controllo di sicurezza — non erano più di tremila, esclusi naturalmente quelli impegnati nel campo delle ricerche e della produzione atomica (questi ultimi — oggi circa 14 mila — sono soggetti a continui e severissimi controlli).

La spiegazione del mistero risiede in questo semplice fatto: durante gli ultimi due anni è enormemente aumentata l'attività scientifica e industriale in campo bellico e di conseguenza è [illegible] anche il numero dei dipendenti statali a conoscenza di importanti segreti. E' stato necessario quindi un aggiornamento dei vecchi piani per «il collaudo della fidatezza» (è questa una efficace espressione giornalistica inglese) dei dipendenti statali con posti di alta responsabilità. E il numero degli esaminandi è stato portato da tre a dieci mila, sempre tenendo esclusi dal calcolo i quattordicimila vigilatissimi «atomici».

In quali settori siano distribuiti questi diecimila civil servants — il nome con cui qui vengono definiti gli «statali» — non è logicamente stato reso noto; secondo i giornali essi sarebbero però coloro che svolgono con competenza le seguenti attività:

a) produzione di missili, di armi batteriologiche e di altre super-armi;

b) produzione di apparecchi militari ancora sulla «lista segreta»; soprattutto di caccia radiocomandati e di bombardieri a reazione.

c) organizzazione della difesa nazionale, con creazione, quindi, della rete radar e della rete batterie contraeree; produzione inoltre dei mezzi di difesa anti-atomici e anti-batteriologici.

Tra i 10 mila civil servants la cui fidatezza dovrà essere, nei prossimi mesi saggiata, ve ne sono però anche altri, fra questi i dipendenti del Foreign Office. Vi sono infatti tutti coloro i quali, anche se di umile rango impiegatizio, sono a conoscenza del contenuto di importanti accordi internazionali concernenti problemi difensivi.

Basti pensare a tutte le consultazioni e le intese per la costituzione di basi militari non solo in Europa ma in Asia, in Africa, nel Pacifico per comprendere quanti siano i «segreti» di vitale importanza di cui sono venuti a conoscenza in questi ultimi due anni centinaia di impiegati e dattilografe del Foreign Office.

Furono — come forse si ricorda — i casi Fuchs, Pontecorvo, Burgess e Mc Lean a sollecitare l'Inghilterra (decisamente contraria in passato a indagini sulle idee e sulla vita dei suoi civil servants) a prendere rigorosi provvedimenti; e da allora i security check sono rimasti e sono stati estesi a nuove categorie. I funzionari e gli impiegati ritenuti non troppo fidati vengono trasferiti ad altri uffici statali ove ben poco danno possono arrecare al paese e anche lì vengono sorvegliati per evitare che stabiliscano nuovi pericolosi contatti. Tra coloro cui, in nessun caso, vengono affidati incarichi di alta responsabilità sono membri del partito comunista o di organizzazioni fasciste.

Mario Ciriello

Un maniaco massacra suocera, nipote e una bimba

NEW YORK, sabato sera.

Un maniaco ha compiuto una vera strage in un piccolo appartamento di Manhattan, colpendo a morte tre persone con un televisore e una sedia metallica. Egli ha così ucciso la suocera, una nipotina, e una bambina, figlia di una vicina di casa, dopo di che ha allineato i corpi per terra, viso all'ingiù e sul dorso di ciascuno ha posto una banconota di un dollaro con la scritta a matita su un pezzo di carta: «Per tenere lontani gli spiriti che aleggiano intorno a voi».

Insieme col dollaro egli ha posto accanto a ogni cadavere una busta nella quale aveva scritto in lingua spagnola: «Ho fatto questo per spirito di vendetta. La vecchia donna mi aveva obbligato a sposare sua figlia e poi mi ha fatto cacciare di casa. Ora mi vendico».

L'omicida è spagnolo d'origine, [illegible] Rivera [illegible] di 39 anni, che alloggia in un [illegible]. Egli è separato dalla moglie [illegible] a Puerto Rico.

Un diciottenne uccide una ragazza e un bimbo

SPRINGFIELD, sabato sera.

Un diciottenne è stato arrestato sotto l'accusa di aver assassinato una [illegible] quattordicenne e il bimbo di quattro anni che ella aveva in custodia.

Kenneth Chapin è descritto dai vicini quale giovane mite e gentile. E' stato un [illegible] a condurre la polizia sulle sue tracce. Dopo [illegible] di interrogatorio, ha confessato di aver ucciso, il [illegible], la quattordicenne Lynn Ann Smith in un accesso d'ira, perchè la fanciulla resisteva alle sue profferte. Poi, nel timore che il piccolo Steven Goldberg indicasse in lui l'assassino, uccise anche il bimbo.

Guarita a Lourdes dopo l'estrema unzione

Affetta da tubercolosi intestinale le condizioni dell'inferma, una giovinetta di Varese, erano diventate disperate per sopraggiunta peritonite

Varese, sabato sera.

Un caso di guarigione giudicata al di fuori di ogni possibile prevedibilità clinica, sta meravigliando non solo la popolazione di Varese e particolarmente del rione Bizzozero, dove abita la famiglia di una miracolata, ma anche quella di Busto Arsizio, dove la giovane da qualche mese si trova ricoverata in quel sanatorio, oltre che i medici curanti fra cui alcuni eminenti studiosi di malattie tubercolari. Trattasi della ventiduenne Giovanna Longhin che qualche anno addietro veniva colpita da tubercolosi intestinale, tanto da dover essere ricoverata, con l'aggravarsi del male, in una casa di cura specializzata a Pietraligure.

Da qui il 6 maggio scorso veniva trasferita al sanatorio di Busto Arsizio, dove di giorno in giorno le sue condizioni peggioravano ancora, con il complicarsi di una peritonite, tanto che recentemente Giovanna Longhin veniva giudicata in imminente pericolo di vita. Ogni cura per essa era stata tentata senza alcun risultato. Il 29 settembre scorso, però, la giovane partiva per Lourdes in treno-ospedale.

Nel viaggio di andata era rimasta in coma, per un giorno intero. In un attimo di lucidità aveva chiesto l'estrema unzione: era stata accontentata, le avevano fatto anche quindici iniezioni in un sol giorno, lottando per strapparla alla morte almeno per qualche giorno ancora, giusto il tempo necessario per riportarla a casa. Al momento di condurre l'ammalata nella sacra grotta, i medici avevano avuto un attimo di [illegible]: temevano di non riportarla più fuori viva. Poi si decisero e ve la mandarono lo stesso.

Dell'estrema unzione di Lourdes, della grotta Giovanna non ricorda più nulla. Ricorda solo di essersi svegliata a notte alta e di avere provato una gran fame. Chiese da mangiare alla signora che la vegliava da quattro ore temendo da un momento all'altro di cogliere il suo ultimo respiro. La signora rimase interdetta, Giovanna insisteva: chiamarono il medico, le diedero qualcosa di liquido; ma lei sedette sul letto e si mise a protestare vivacemente che aveva fame e che voleva le gallette e i formaggini che le suore le avevano messo nella sua borsa al momento della partenza.

Quattro giorni sono ora passati dalla prodigiosa «resurrezione» di Giovanna Longhin e le sue condizioni sono ulteriormente migliorate. Sfebbrata, visibilmente rifiorisce, riacquista le forze, brio, sconcerta i medici e tutti quanti le stanno dintorno.

I coniugi francesi Malthaise, nati lui nel 1865 e lei nel 1868, hanno celebrato le nozze di platino. Gli «sposi», fotografati nel loro giardino, si erano uniti in matrimonio nel '81.

Auto e furgoncino travolti da un pullman

Ivrea, sabato sera.

Uno spettacolare incidente è accaduto ieri sera al bivio di Pavone, sulla strada Ivrea-Castellamonte: un pullman della linea Ivrea-Cuorgnè, guidato dal 21enne Oreste Targetto, ha investito il motociclista Michele Nasso, di 21 anni, ed un furgoncino che era guidato dal 45enne Dario Preta. L'urto sembra sia dovuto ad una brusca frenata e sterzata del pullman, per evitare il motociclista che stava per curvare.

Nel pauroso incidente rimaneva ferito il Nasso, che giace ora all'ospedale d'Ivrea in condizioni gravissime.

Scomparsi due giovani diretti in Africa

Marano, sabato sera.

Da tre giorni sono scomparsi dalla circolazione i giovani Dario Fiorini, di 17 anni, e Federico Secondin, [illegible] garzoni presso un fornaio di Marano.

Pare che i due giovani abbiano espresso l'intenzione di raggiungere l'Africa.

Peggiora il tempo su tutta l'Italia

Prima neve sull'Appennino - Navi in difficoltà nell'Adriatico - Anche in Puglia freddo anticipato

CATANIA, MESSINA, PALERMO, GENOVA, BARI, VENEZIA, NAPOLI, ROMA, FIRENZE, BOLOGNA, TRENTO, PERUGIA, MILANO, BOLZANO

Le temperature minime di ieri

Roma, sabato sera.

Su tutta l'Italia è giunta da 24 ore una improvvisa ondata di freddo e di maltempo. Essa è la prima della stagione e ha interrotto bruscamente quel decorso luminoso e mite che stava caratterizzando la prima parte dell'autunno.

Il fenomeno generatore di tale improvviso mutamento delle condizioni atmosferiche è stato un piccolo ciclone generatosi il giorno 6 sul Mar del Nord, il quale velocemente si è spostato verso sud nei giorni 7 e 8 mentre oggi le carte meteorologiche lo rilevano centrato sullo Jonio.

Il centro ciclonico seguiterà a fare affluire dal nord altra aria fredda che manterrà sul versante adriatico e sulle regioni meridionali condizioni di tempo perturbato. Sulle altre regioni, le condizioni dovrebbero mantenersi sul variabile.

Per quanto riguarda le temperature esse [illegible] dovrebbero scendere ulteriormente; inoltre la diminuzione del vento dovrebbe rendere minore la sensazione di freddo avvertita nei due ultimi giorni.

[illegible] è segnalato perciò un peggioramento del tempo e forti abbassamenti di temperatura.

DA MODENA si annuncia che le prime nevicate sono cadute la scorsa notte sulle alte cime dell'Appennino emiliano e in particolare sul Monte Cimone e al Passo delle Radici, dove la neve ha raggiunto i 15 cm. La temperatura ha toccato lo 0 al di sopra dei mille metri. In città il termometro ha segnato la scorsa notte un minimo di 8 gradi.

Da PISTOIA è segnalato che anche sull'Abetone è caduta la prima neve, stratificandosi per qualche centimetro. La temperatura è rigida e soffia un forte vento.

A PESCARA e in tutta la zona abruzzo-molisana, il maltempo imperversa da ieri. La pioggia è accompagnata da raffiche di vento gelido e la temperatura è fortemente abbassata: oltre i 1000 metri è scesa sotto zero gradi.

La prima neve è caduta al Parco Nazionale di Abruzzo, a ROCCARASO, RIVISONDOLI e PESCOCOSTANZO, sull'Appennino, a 1700 metri di quota, lo spessore ha raggiunto 20-30 centimetri.

Numerosi pescherecci, sorpresi al largo da venti grecali, si sono rifugiati nei porti di Giulianova, Pescara, Ortona, Punta Penne e Termoli. Il Cutter «Flavio Gioia», diretto a Rimini con cinque uomini, rimasto in avaria in balia delle onde al largo di Rosolo, è stato salvato da un peschereccio e rimorchiato al porto di Pescara.

Alcune frane di lieve entità si sono verificate sulla strada nell'interno della provincia di Pescara. I fiumi e i torrenti che sboccano nell'Adriatico centrale sono in piena, ma per ora non destano preoccupazione.

A BARI la temperatura si è sensibilmente abbassata, così come in tutta la Puglia. Nelle zone interne e sopraelevate il termometro ha registrato [illegible] gradi.

TORINO - A. VIII - N. 240
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
9 - 10 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Talma

Un duello mortale

V. — A Londra, ove da Parigi ha seguito il padre, dentista, Francesco Giuseppe Talma forma con altri giovani connazionali una compagnia di dilettanti che rappresenta commedie e tragedie francesi. Un giorno Talma riceve un misterioso invito. Una dama sconosciuta desidera ascoltarlo in casa sua, nascosta dietro una tenda. La dama era la principessa di Galles. L'avventura provoca rumore e Talma è costretto a lasciare Londra e a far ritorno a Parigi, ove frequenta la Scuola Reale di declamazione drammatica (il futuro Conservatorio). Scritturato alla Comédie Française, egli diventa l'amante di una graziosa giovane, Luisa Desgarcins, che anch'essa vuol dedicarsi al teatro.

Talma, felice amante di Luisa Desgarcins, a poco a poco apprende lo straordinario — quasi incredibile eppure autentico — romanzo familiare della giovane. Luisa è nata il 23 maggio 1769, a Mont-Dauphin, da Luigi Giuseppe Garcins, capitano di fanteria, cavaliere di San Luigi. Un giorno, in seguito a un litigio trascurabile, il capitano Garcins si batte in duello con un altro ufficiale del reggimento e, disgraziatamente, lo uccide. Il morto apparteneva a una potente famiglia, che non pensa che alla vendetta. Il capitano Garcins si dimette dal suo grado, restituisce la sua croce di cavaliere ed espatria. Rifugiatosi ad Arnheim, in Olanda, per anni il ca-

pitano Garcins farà il giardiniere e vivrà coltivando tulipani. L'esilio dell'ufficiale è confortato dalla compagnia di sua moglie e di sua figlia, Maddalena Maria, chiamata Luisa. Ma il capitano Garcins non si rassegna di aver dovuto spezzare la sua spada. Egli aveva a Parigi qualche amico potente, specialmente il signor

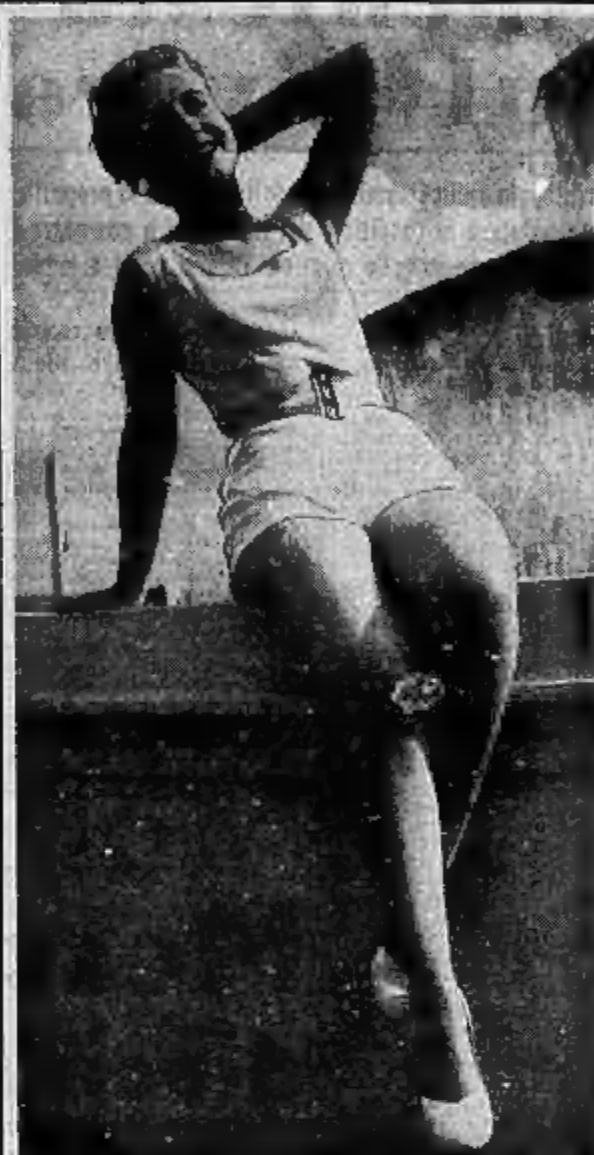
Malherbe, bene introdotto a Corte. Egli lo fa agire in suo favore. E, un giorno, il re si degna di firmare la grazia per Garcins. Non soltanto l'esiliato può ritornare in Francia, ma è anche autorizzato a rientrare nell'esercito. In compenso del lungo esilio, il re gli restituisce la croce di cavaliere di San Luigi e lo nomina colonnello. Colonnello di un reggimento di fanteria di stanza a Grenoble, Luigi Giuseppe Garcins raggiunge la capitale del Delfinato con la moglie e la figlia e il giorno successivo al suo arrivo assiste a una parata durante la quale il suo reggimento deve essergli presentato dal tenente colonnello che aveva il comando interinale del corpo. Il colonnello Garcins, al momento in cui si trova in presenza del comandante in seconda del suo reggimento, si accorge trattarsi del fratello dell'ufficiale che egli ha ucciso in duello. E Luigi Garcins, che non aveva mai potuto trovare pace per la funesta conclusione del suo duello, dinanzi a una così viva e crudele sorpresa cade fulminato da una congestione cerebrale sotto gli occhi inorriditi di sua moglie

e di sua figlia. Ed ecco Luisa orfana, mentre la signora Garcins non è più che la vedova di un ufficiale con una magra pensione. E' allora che il signor Buffon, commosso dalla loro tragica e sconcertante vicenda, le accolse nella sua casa dei Giardini del Re, dove esse vivevano modestamente. Un giorno, due anni dopo, mentre assiste alla Messa nella Cappella della Pietà, la signor Garcins vede tra i piccoli cantori — tutti orfani, raccolti alla «Pietà» — un ragazzo il cui viso le ricorda in modo straordinario quello del defunto colonnello Garcins.

Segue: *Un matrimonio spezzato.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Rintracciato a Torino il vincitore di 108 milioni

Renzo Bisogni, di Colle Val d'Elsa, vincitore di uno dei due «13» di 108 milioni, è stato rintracciato ieri sera a Torino in casa del cugino Celeste Cerrato, in corso Giulio Cesare 147. Per sfuggire alla caccia dei fotografi e dei cronisti il Bisogni e la moglie, signora Dora Bevini, se ne erano andati a Firenze. Mercoledì sono partiti per Genova dove hanno degli amici e infine sono venuti a Torino. (Foto Moisio)

Finalmente prima

La bionda inglese ventunenne Ann West, che in tutti i concorsi di bellezza a cui aveva partecipato era stata sempre classificata seconda, ha finalmente raggiunto la vittoria aggiudicandosi il titolo di «Miss Graziosa» al concorso di bellezza di Southend on Sea.

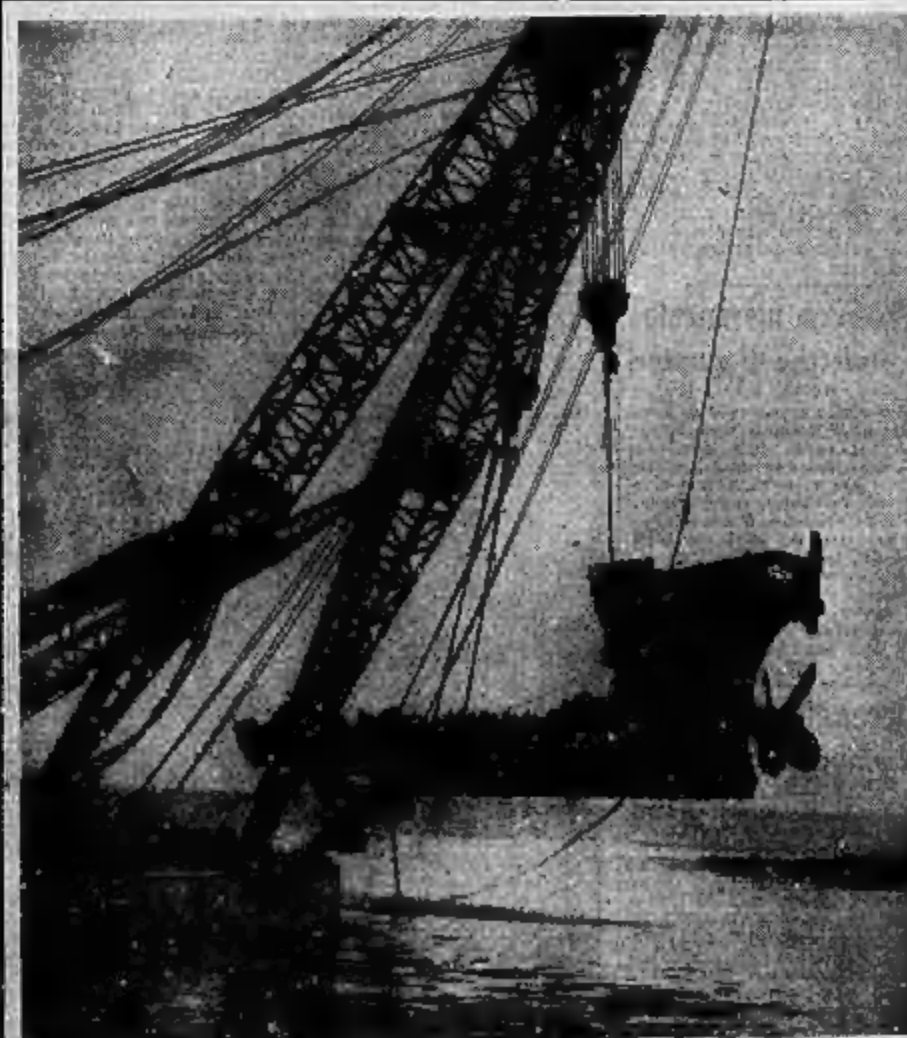
Per la prossima primavera

Gente ditte hanno partecipato a Londra a una presentazione di abiti per la primavera del 1955. Ecco un modello di popelin a doppio uso. (Publifoto)

Un nuovo tipo di autocarro anfibio

Negli stabilimenti militari inglesi di Chertsey sono stati costruiti recentemente nuovi tipi di autocarri anfibi. Eccone uno durante il collaudo. Esso può transitare su qualsiasi percorso, anche il più accidentato e ha la caratteristica di poter guadare i fiumi totalmente immerso tranne una piccola torretta per la sua guida.

L'aereo sfasciato, una casa incendiata

Un reattore della Guardia nazionale americana è precipitato fracassandosi poco dopo il decollo dall'aeroporto di Logan, nel Massachusetts. Il pilota è morto carbonizzato. L'aereo ha appiccato il fuoco ad una casa

Era un pezzo di piroscafo

Una potente gru solleva l'ultima parte dello scafo del vapore «Spanker» di 1197 tonnellate, fracassatosi durante una furiosa tempesta presso la costa olandese.